

D. P.

11
135

PADOVA

RIVISTA COMUNALE

DELL'ATTIVITÀ CITTADINA

AMPLIAMENTO DELL'EDIFICIO SCOLASTICO
EDMONDO DE AMICIS
TIPO DI SCUOLA DAL
LE PARETI FRONTALI DI VETRO.



ANNO II - N. 4

LUGLIO - AGOSTO 1928

MUSEO CIVICO DI PADOVA

ANNO VI - D. P.



PADOVA

RIVISTA COMUNALE
DELL'ATTIVITÀ CITTADINA

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

SOMMARIO

ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI

- a) *La memoria del sen. avv. Comm. Giacomo Levi-Costa* Pag. 241
- b) *L'opera svolta dal Governo Podestario dal suo insedio alla prima adunanza della Consulta* 249
- c) *Procedimenti Podestari di carattere unico* 260

S. E. L'ON. TURATI A PADOVA PER IL CONVEGNO DEGLI ESCURSIONISTI CICLISTI VENETI, LOMBARDI ED EMILIANI 271

VITA FASCISTA 277

LE SOLENNI OMBRANTE RESE DA PADOVA ALLA SALMA DI ISIDORO WIEL 283

ISTRUZIONE

- La gara a prezzi per la Battaglia dell'Agricoltura effettuata dalle Scuole elementari del Comune di Padova* 287

ASSISTENZA E BENEFICENZA 301

PREZZI DI VENDITA ED ABBONAMENTO

Un numero	Città	L. 5		Abbonamento annuo (minimo sei fascicoli) in Padova	L. 25
	Fuori Città	„ 6		id. nel Regno	„ 30
	Arretrato	„ 7			

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 3936

PADOVA

RIVISTA COMUNALE

DELL'ATTIVITÀ CITTADINA

ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI

□ □ □

IN MEMORIA DEL Sen. Avv. Comm. GIACOMO LEVI-CIVITA
BENEMERITO SINDACO DELLA CITTÀ

L'Amministrazione civica presieduta dal Sindaco Avv. Comm. Giovanni Milani aveva deliberato, nell'Aprile 1922, di rendere al Sen. Avv. Comm. Giacomo Levi-Civita, defunto il 30 Marzo detto anno, particolare tributo di onore e di riconoscenza per l'alto senno e l'alacre opera spesi a servizio del Comune, erigendo un busto marmoreo a di Lui ricordo nella Sala del Consiglio. Ma l'opera d'arte non era ancora compiuta, quando nel Maggio



CXXX - BUSTO IN MARMEO DEL SEN. AVV. COMM. GIACOMO LEVI-CIVITA
OPERA DELLO SCULTORE PADOVANO CAV. UFF. AUGUSTO SANAVIO

LUGLIO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico
dei Lavori Pubblici

1924 l'Amministrazione civica rassegnò le dimissioni; cosicché quando il busto, opera assai pregevole dello scultore padovano Cav. Uff. Augusto Sanavio, fu collocato nell'Aula consiliare, il Commissario, che reggeva allora il Comune, credette doveroso rimandare ogni manifestazione inaugurativa al ritorno dell'Amministrazione ordinaria. Riformata la Rappresentanza civica con l'istituto fascista del Podestà, l'Aula consiliare si è trasfor-

mata in Sala della Consulta, e pertanto figura oggi in questa, il busto del Senatore Levi-Civita a lato di quelli degli ex Sindaci Meneghini e Piccoli.

Con nobile pensiero, pertanto, il giorno 7 Luglio corr. anno, in cui per la prima volta si è adunata la Consulta municipale per assolvere le sue funzioni, il Consultore Avv. Comm. Carlo Bizzarini, prima che il Consesso iniziasse i suoi lavori, volle rendere gentile atto di omaggio all'illustre Scomparso che, in qualità di Sindaco del nostro Comune, dal 24 Novembre 1904 al 26 Luglio 1905 e dal 14 Dicembre 1905 al 7 Agosto 1910, nonché in quella di Consigliere Comunale, dal 1877 fino alla morte, prodigò sempre amorevolmente ed instancabilmente la sua opera per il bene della nostra città.

L'Avv. Bizzarini, nel rievocare la grande figura del Cittadino illustre, pronunciò le seguenti nobilissime parole:

L'Amministrazione Milani, con sentimento elevato, ha voluto qui onorare uno degli intelletti più forti del Veneto, che diede al nostro Comune opera magnifica.

Voi intendete, che parlo del Sen. Levi-Civita.

Vi chiedo il permesso, signor Podestà, di volgere un pensiero a quest'Uomo, non per ricordare la sua meravigliosa attività, nota a tutti, ma per rivelarvi la sua Anima di fronte al Fascismo.

La democrazia di Levi-Civita mirava specialmente a fiancheggiare la massa lavoratrice per elevarla, per contenerla entro la sfera dello Stato, per impedire che potesse venir lanciata contro lo Stato.

E quando nell'ora buia del bolscevismo, come un gigante si levò l'Uomo, che, sostituendosi allo Stato imbelle, pose accanto alla parola riformatrice la santa violenza, unico mezzo per domare i ribelli, Egli intuì che stava per delinarsi la salvezza e la grandezza della Nazione.

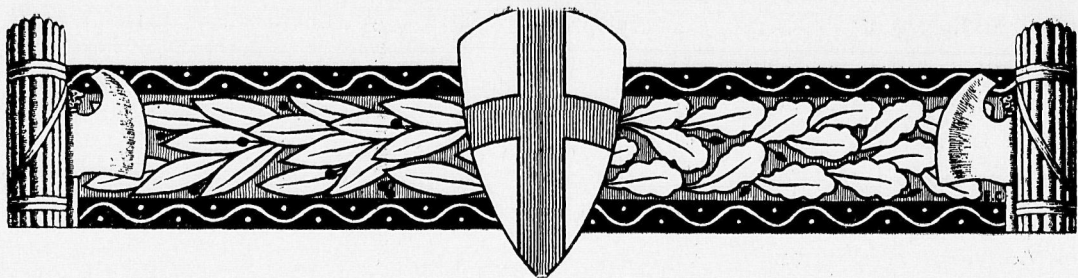
Morì troppo presto per essere iscritto al Partito, Egli che serbò intatta e fulgida, fino all'ultima ora, la giovinezza del pensiero; ma la Sua nobilissima Anima, vibrò fascisticamente.

Così è che il mio pensiero, e spero quello di tutti voi, si volge grato a chi volle onorarlo, ed affettuosamente ammirato verso la grande figura dello Scomparso.

Il Podestà Co: Ing. Dott. Francesco Giusti ringraziò l'Avv. Bizzarini per la nobile rievocazione del Sen. Levi-Civita, che ha lasciato di sé e dell'opera sua una impronta, che il tempo, invece di cancellare, incide sempre più profondamente, perchè dal conferimento della più alta dignità civica Egli seppe e volle trarre l'impulso per dar vita feconda ad opere e servizi che hanno grandemente contribuito al progresso della città.

Nel plauso con cui furono accolte le parole dell'Avv. Bizzarini e del Co: Giusti, la Consulta espresse il suo pieno consenso al tributo reso al Sen. Giacomo Avv. Comm. Levi-Civita, che non soltanto nell'Amministrazione del Comune, ma in varie Istituzioni benefiche e mutue, nel Parlamento, e nella vita privata, si ispirò costantemente a quell'appassionato amore al proprio Paese, che lo trasse giovanissimo sulle balze del Trentino per combattere animosamente tra le file garibaldine.





L'OPERA SVOLTA DAL GOVERNO PODESTARILE DAL SUO INIZIO ALLA PRIMA ADUNANZA DELLA CONSULTA IN RELAZIONE ALLE NECESSITA' SPIRITUALI E MATERIALI DELLA VITA CITTADINA

1 GENNAIO 1927 • V • 7 LUGLIO 1928 • VI

RELAZIONE DEL PODESTÀ ALLA CONSULTA

Signori Consultori,

Prima che la Consulta inizi la sua opera di collaborazione, esprimendo il suo parere sui singoli provvedimenti che il nuovo ordinamento comunale sottopone al suo preventivo esame, io sento il desiderio di esporre nella forma più sommaria, ma anche più precisa e franca, la situazione in cui versa questo nostro Comune, dopo 18 mesi di vita podestarile, sotto i molteplici aspetti in cui si riflette e si estrinseca l'attività municipale.

Attraverso la stampa locale, che si compiace di riprodurre man mano i provvedimenti che vengono presi dal Podestà, e pubblicati per legge all'albo pretorio, e attraverso la Rivista *Padova*, che fu appunto istituita nel Gennaio 1927 perché la Cittadinanza possa essere al corrente dell'attività che il Comune viene svolgendo nell'interesse della Città, voi, che alla vita

locale avete sempre rivolta la mente con il maggiore interesse per il bene che portate a Padova nostra, avete potuto già seguire l'andamento ordinario della vita comunale, almeno nelle sue principali manifestazioni. E dell'opera compiuta potrete ancora più completamente avere notizia fra pochi giorni, quando riceverete il volume a stampa dei provvedimenti da me presi, durante l'anno 1927, coi poteri che una volta competevano al Consiglio comunale.

Ma tutte queste notizie, non legate tra di loro da alcun visibile legame e di carattere del tutto frammentario, non possono certo aver dato e dare a voi modo di avere una nozione completa, per quanto sintetica, di quanto il Comune ha operato e sta facendo per assolvere le finalità che il Regime fascista ha affidate a questo primo nucleo naturale e civile della vita collettiva;

ed io quindi sento il bisogno di farvi presenti, nelle loro linee generali, i problemi principali, che incombono sulla vita di questa Città, perchè da ciò che è stato già fatto per avviarli a soluzione, e che sarà ancora necessario per risolverli conformemente alle nostre aspirazioni, voi possiate avere gli elementi per trarre dal passato e dal presente la guida per l'avvenire.

I.

OPERE PUBBLICHE

a) *Le opere comunali sospese all'inizio del governo Podestarile.*

Non vi è dubbio che quando il nuovo Governo podestarile fu insediato in questo Comune, questa nostra Città, in materia di lavori pubblici, attraversava una crisi gravissima.

Piene di lodevole entusiasmo, le Amministrazioni del dopo guerra non avevano esitato ad iniziare lavori e ad assumere impegni di grande importanza, pur di imprimere un nuovo ritmo di vita alla Città, tanto martoriata e depressa dalla guerra, e dare ad essa la possibilità di assurgere a nuova grandezza. E così era sorto il progetto del completamento del Palazzo civico, con un nuovo corpo di fabbrica destinato a ricordare nei secoli l'ultima guerra vittoriosa, e così erano stati elaborati il progetto del piano regolatore e di risanamento dei quartieri centrali, coordinato al piano regolatore del nuovo quartiere-giardino in Vanzo, e il progetto del piano regolatore di ampliamento della Città.

Esaurito il relativo concorso nazionale e demolite le vecchie case di fronte al Palazzo civico, era stata anche dal primo Commissario prefettizio, succeduto all'Am-

ministrazione ordinaria dimissionaria, iniziata la esecuzione del progetto vincitore *Moretti e Scarpari* mediante la costruzione di parte delle fondamenta del nuovo corpo di fabbrica; ed ottenute le speciali leggi di approvazione dei piani regolatori, era stata anche stipulata dettagliata convenzione con una Società appositamente costituita, l'A. P. E., per l'esecuzione del piano regolatore dei quartieri centrali e di Vanzo. Ma i lavori del Palazzo civico erano rimasti sospesi per l'opposizione insorta in questa stessa nostra Città contro l'attuazione del progetto Moretti, e per i veti opposti dal Ministero della P. I.; e l'attuazione del piano regolatore di risanamento sembrava dovesse naufragare, proprio dopo che, con infiniti sforzi, si era giunti all'espropriazione e demolizione di una buona parte del quartiere di S. Lucia, e quando già l'ultimazione dei lavori stradali in Vanzo poteva offrire la possibilità dello sfruttamento delle aeree fabbricabili, perchè la crisi edilizia, colpendo l'impresa appaltatrice nelle sue più immediate vagheggiate realizzazioni, ne aveva arrestata ogni attività.

Assumendo il 1 Gennaio 1927 la carica di primo Podestà di questa Città, io ho creduto che lo stesso decoro cittadino sarebbe stato gravemente compromesso, se non si fosse riusciti a troncare la stasi, che incombeva su queste opere.

Tuttavia non ho voluto correre agli estremi rimedi, se non dopo avere esauriti tutti gli altri mezzi possibili. Così per il Palazzo civico ho creduto mio dovere attendere con serenità l'esito del tentativo escogitato dal Commissario Bar. La Via, con l'incarico dato al Prof. Guido Cirilli di redigere un altro progetto per la sistemazione del Palazzo civico, che, pur ri-

spondendo egualmente ad un concetto d'arte, tenesse conto dei voti della Direzione generale di antichità e di belle arti.

E fu solo dopo che questo progetto, pure approvato da detta Direzione, non parve né al locale Sindacato degli Ingegneri, né alla Commissione speciale per l'attuazione del piano regolatore, né a me e ai Vice-Podestà, tale da soddisfare le aspirazioni della Cittadinanza, rivolte all'attuazione di un'opera degna di tutte quelle finalità per cui era stata deliberata, che d'accordo con le supreme gerarchie locali amministrative e politiche, io mi permisi fare appello al giudizio del Capo del Governo, perché il progetto vincitore del concorso potesse avere corso. Con quale prontezza di giudizio e rapidità di esecuzione il Duce della nuova Italia abbia accolta la richiesta, voi già sapete. Nel giorno 23 Luglio 1927 io ebbi l'onore di essere ricevuto da S. E. il Capo del Governo, e nel giorno 26 stesso mese il Ministero della P. I., revocando ogni ordine contrario, dato in precedenza, autorizzava la prosecuzione del lavoro di completamento del Palazzo civico in base al progetto vincitore.

Se dopo un anno da quella autorizzazione si è appena ora giunti, per una parte della fronte e del cortile, alle prime arcate, ciò non si deve certo ad un scarso interessamento della civica Amministrazione per la sollecita attuazione dell'opera. In causa dei dissensi e dei veti frapposti alla esecuzione dell'opera e per il fatto che i suoi autori Arch. Moretti e Ing. Scarpari avevano rotto tra di loro ogni rapporto, pur avendo diritto alla comune direzione artistica dell'opera, nessun progetto dettagliato era mai stato eseguito per i piani superiori ed il sotteraneo.

Si è dovuto quindi dapprima giungere ad una netta separazione della direzione artistica, affidando al Moretti la parte verso lo *Storione* e la fronte verso l'Università, e allo Scarpari la parte di congiunzione al vecchio edificio lungo la Via Oberdan e il ripristino del Palazzo degli anziani, e poi ottenere man mano dal Moretti i dettagli della parte a lui riservata.

Non sappiamo se per una incessante ricerca di nuovi motivi d'arte, malgrado il nostro tassativo invito di attenersi strettamente al progetto di massima, o per una incompleta comprensione delle necessità, non rara nel campo artistico, o per una strana insofferenza di una permanenza, anche saltuaria, nel quartiere del lavoro, l'Arch. Moretti ci ha costretto, e ci costringe spesso, ad una stasi più o meno completa o nella lavorazione della pietra, o nella sua posa in opera, per difetto dei dettagli relativi. Speriamo che ciò non accada in avvenire: certo da parte nostra nulla lasceremo di intentato perché l'opera più non si arresti.

Certamente si tratta di opera grandiosa, che richiederà per il suo compimento qualche anno di lavoro e dovizia di mezzi. Per ora si è provveduto con la deliberazione podestarile del 2 Dicembre 1927 ad un secondo lotto di lavori, importanti una spesa di circa tre milioni; ma non vi è dubbio che tale lotto rappresenta solo una parte, per quanto vitale, dell'opera.

Quindi, a suo tempo, voi stessi sarete chiamati ad esaminare l'entità dei mezzi necessari per la prosecuzione dell'opera e per il suo compimento ed i modi per ottenerli e fronteggiare l'ammortamento.

In merito al piano regolatore urbano, convinto che, al punto in cui si era giunti, un ulteriore arresto dei lavori non fosse

compatibile con il decoro della Città e i suoi più vitali interessi morali e materiali, io non mancai anzitutto di indurre l'impresa ad una ripresa della sua attività, introducendo nella convenzione modificazioni anche di natura sostanziale. Ma riuscirono vano anche questo tentativo, dovetti convincermi, che la ripresa dei lavori nei quartieri centrali e di Vanzo non sarebbe stata ormai possibile, se non attraverso alla risoluzione delle convenzioni stipulate con l'A.P.E. e alla sostituzione del Comune all'A.P.E. medesima.

La questione si presentava ardua e difficile, perchè la Società A.P.E. aveva acquisito, in base alla convenzione, diritti di notevole importanza e a lunga scadenza, ai quali non sarebbe stata certamente disposta a rinunciare, se non in base a compensi cospicui da parte del Comune, o a litigi dispendiosi ed eterni.

Tuttavia dopo quattro mesi di laboriose trattative, condotte col più rigoroso riserbo, fu possibile addivenire ad una convenzione mediante la quale, attraverso l'Istituto nazionale delle liquidazioni, la Società A.P.E. ha ceduto al Comune tutti i beni immobili da essa posseduti nel quartiere di Vanzo e tutti i diritti acquisiti in base alla convenzione stipulata col Comune e alle somme della stessa Società già versate per la sua attuazione: il tutto per l'importo di L. 5.300.000 da corrispondersi entro il 20 Dicembre 1930.

La relativa deliberazione è stata da me presa il 10 Gennaio 1928, ed essendo stata approvata dalla G. P. A. il 6 Marzo successivo, il 10 Aprile u. s. è stato stipulato il relativo contratto.

In base a tale deliberazione, il Comune ha l'obbligo di provvedere a tutto suo ca-

rico alla costruzione delle strade dei quartieri centrali, che prima pesava in gran parte sull'impresa, ma è diventato proprietario di alcune aree e fabbricati, tra cui è quello, a metà già eseguito, dell'*Esedra*, e potrà disporre di tutte le aree fabbricabili dei quartieri centrali.

Per quanto il Comune non possa non valersi di tale nuovo stato di diritto e di fatto per secondare alcune iniziative, come quelle del completamento dell'*Esedra* e della costruzione della nuova sede del Consiglio provinciale dell'Economia e della Borsa nel quartiere di S. Lucia, tuttavia sarà cura dell'Amministrazione di ricavare dal complesso dell'area un'entrata sufficiente anche per fronteggiare la spesa per la costruzione delle strade, posta a carico del Comune, con l'avocazione al Comune stesso della attuazione del piano regolatore.

La facoltà di alienazione, già ottenuta dalla G. P. A. in via di massima, mi consente di procedere con piena libertà a quelle contrattazioni che riterrò più vantaggiose per il Comune: intanto potete essere certi che sarà mia cura contemperare l'interesse economico del Comune con quello edilizio della Città, allo scopo di dare al nuovo quartiere centrale quel carattere che è proprio dei nuovi quartieri dei centri urbani più cospicui.

In merito al piano regolatore di ampliamento della Città, voi sapete di quale mole esso sia. La sua approvazione fu tra i provvedimenti più provvidi del dopo guerra, perchè finalmente fu disciplinata la privata attività edilizia, almeno nei riguardi della viabilità e dell'igiene; ma costituiti anche di fronte ai terzi un impegno gravissimo per le finanze comunali, che si sperò di poter fronteggiare in gran parte

col contributo di miglìoria. Ma il contributo di miglìoria, conglobato con la esecuzione di un piano particolare di esecuzione ancora non iniziato, e ispirato a concetti di difficilissima attuazione, non è stato più applicato, mentre la sistemazione della viabilità, almeno in quelle zone comprese nel piano regolatore di ampliamento, che erano ormai diventate altrettante vie cittadine, si imponeva sempre più come una inderogabile necessità. Gli Amministratori straordinari del triennio 1924-1926 hanno cercato di provvedere in parte a tale necessità, attingendo dal credito i mezzi necessari; ed io stesso con i residui dei fondi già predisposti ho potuto ultimare la sistemazione di qualche reparto. Ma l'opera è ben lungi dal suo compimento: molte domande di privati frontisti delle strade ancora private aperte alle porte della Città e dirette alla loro sistemazione, attendono ancora una evasione. Come e quando potranno essere evase non è possibile prevedere per ora.

b) *Le opere vagheggiate da lustri, ma non ancora deliberate.*

Ma oltre queste opere, il cui compimento era reclamato dallo stesso inizio di attuazione, altri gravissimi problemi dovevano richiamare le cure del nuovo Governo podestarile, anche se la loro complessità e gravità avevano sino ad ora tenute lontane le Amministrazioni civiche da ogni inizio di attuazione: intendo parlare della sistemazione fluviale e della fognatura cittadina.

Il gravissimo problema della difesa della Città di Padova dai pericoli e dai danni delle piene dei fiumi, che un tempo si credette risolto con l'attuazione del pro-

getto Fossombroni-Paleocapa, permane ancora e si è anzi acutizzato, come hanno dimostrato le inondazioni verificatesi nell'ultimo quarantennio. Era naturale, pertanto, che con la ripresa delle attività pubbliche nel dopo guerra anche a questo problema si rivolgessero le cure dei tecnici e degli amministratori. Ma sebbene sino dal 1923 il Comitato tecnico del Magistrato delle acque avesse, tra i vari progetti diretti alla sistemazione fluviale, ritenuto meritevole di essere prescelto quello compilato dall'Ing. Luigi Gasparini, compilato nel Maggio 1922, e sebbene fosse ormai ben noto a tutti che il problema della fognatura cittadina fosse indissolubilmente legato a quello della sistemazione fluviale, pure le amministrazioni dell'ultimo quadriennio si erano limitate all'acquisto e all'aggiornamento del progetto Gasparini. Spettò pertanto al nuovo Governo civico, voluto dal Regime fascista, la cura di passare anche in questo campo dalle parole ai fatti.

Questi sono per ora rappresentati, nei riguardi della sistemazione fluviale, dalle deliberazioni 29 Aprile 1927 - 16 Marzo 1928, con cui è stato stabilito di chiedere al Governo del Re la concessione per la esecuzione in cinque anni dei lavori di sistemazione fluviale secondo il progetto Gasparini, importante una spesa di circa L. 42.000.000, assumendo a carico del Comune il finanziamento provvisorio dell'opera; e, nei riguardi della fognatura, dalla deliberazione 8 Luglio 1927 con la quale è stato approvato il nuovo progetto di massima della fognatura della Città, redatto dall'Ing. Capo del Comune in relazione al ricordato progetto Gasparini ed è stata ordinata la esecuzione del progetto esecutivo.

Purtroppo le prime pratiche fatte coi Ministeri interessati, allo scopo di ottenere che la spesa per l'esecuzione del progetto di sistemazione fluviale fosse assunta dallo Stato, anche sotto la forma di una annualità a rimborso della spesa anticipata dal Comune, non hanno avuto esito felice, cosicchè abbiamo dovuto convincerci della necessità di un largo concorso del Comune. Quale debba essere il concorso del Comune, e in quale forma e sotto qual titolo possa essere corrisposto, non ci è ancor dato di poter precisare.

L'argomento ha formato già tema di conferenze e di studio coi Ministeri interessati e nuovi sforzi saranno fatti per contenere nel minimo possibile l'onere del Comune. Ma fin da ora sento il dovere di farvi presente che non sarà possibile la soluzione dei due problemi così importanti per la Città nostra, se non sapremo e potremo affrontare e sostenere per essi sacrifici non lievi per non breve volgere di anni, per quanto in larga parte potranno essi essere fronteggiati con gli stessi proventi della nuova tassa di fognatura.

c) *Le opere derivanti dalle nuove necessità.*

A queste opere ereditate nel passato più o meno remoto, noi dovremo aggiungere quelle che provengono dai bisogni nuovi. In questa rapida rassegna delle necessità comunali nel campo dei lavori pubblici noi ci limiteremo ad accennare alle opere connesse alla viabilità.

I nuovi mezzi rapidi di comunicazione, che in questa Città trovarono uno dei pionieri più illustri e fecondi nel Prof. Bernardi, hanno fatto sorgere necessità nuove, a cui è impossibile sottrarsi, senza com-

promettere il proprio avvenire, e senza ledere il proprio decoro. Queste necessità nuove sono da una parte rappresentate dalle autostrade, che costituiscono le nuove grandi arterie di comunicazione tra regione e regione e sono destinate ad assorbire la maggior parte del movimento e del traffico nazionale, e dall'altra dalla trasformazione della pavimentazione stradale, non più corrispondente alla velocità e alla delicatezza dei nuovi mezzi di locomozione.

Il momento è estremamente delicato. Nella ridda dei progetti e delle richieste, sono i più solleciti e i più disposti ai sacrifici che hanno maggiore probabilità di vedere secondate ed attuate le proprie aspirazioni automobilistiche, destinate a congiungere le parti estreme d'Italia dall'est all'ovest e dal nord al sud; sono le strade prima costruite che segneranno l'allineamento delle strade successive. Se pertanto verremo quanto prima avanti a voi per l'esame di un concorso da darsi per la costruzione dell'autostrada Padova-Mestre, non vi spaventi l'onere relativo, pensando che solo in questo modo Padova e Venezia potranno essere certe di non essere tagliate fuori dalla grande autostrada futura Torino-Fiume.

Ma a questa spesa noi dovremo quanto prima unire l'altra per togliere dalle nostre strade principali la vergogna ed il danno della polvere e del fango.

In questo campo ancora ben poco si è fatto, mentre il bisogno di una trasformazione radicale si fa sempre maggiore.

Precisare ora l'opera da compiere e i mezzi da impiegare non ci è possibile; vi basti pertanto la certezza che anche su questo provvedimento noi ci riserviamo di richiamare la vostra cooperazione.

Intanto fu nostra cura di liberare al-

cune arterie della Città e dei sobborghi da linee e da scambi tramviari e ferroviari, che, se potevano essere considerate utili per il pubblico quando quelle piazze e quelle vie ricevevano da quelle linee una fonte di utile movimento, erano divenute col tempo o una causa di congestione del traffico o un ostacolo insuperabile ad una conveniente sistemazione stradale. Voi comprendete subito come intendiamo accennare a quelle concessioni di occupazioni stradali fatte prima della guerra alla Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie e che da tempo costituivano un ingombro ed un pericolo per il movimento cittadino nelle Piazze Garibaldi ed Eremitani e lungo il Corso del Popolo e le Vie Ugo Foscolo, Giotto, Tommaseo (in parte) e Facciolati.

La soluzione del problema non era facile per la quantità di opere e di spese che da esso discendevano: ma la buona volontà delle parti contraenti ha condotto abbastanza rapidamente ad un accordo, che è stato sanzionato con la deliberazione podestarile del 25 Febbraio 1928, mediante la quale il Comune ha raggiunto completamente il suo fine di liberare dette piazze e vie da una servitù incompatibile con le loro necessità, mediante il pagamento di dieci annualità di L. 85.000; la prima delle quali trova già riscontro in un articolo del preventivo 1928.

Superato questo ostacolo, contro cui invano avevano cozzato le precedenti Amministrazioni, sarà possibile ora procedere con maggiore profitto e minor dispendio a quella trasformazione radicale della pavimentazione di alcune arterie cittadine, che fino ad ora non parve possibile che in forma frammentaria.

Noi stessi abbiamo già attuati i primi esperimenti con la sistemazione della pavimentazione di Via Luca Belludi, dal Prato della Valle alla Piazza del Santo, mediante rivestimento del macadam con manto bituminoso, preceduto da stendimento di catrame di penetrazione, e con il ricarico cilindrato di alcune strade, come la Via Trieste: e non vi è dubbio che da essi sarà tratta norma per le migliori realizzazioni future.

II.

ISTRUZIONE PUBBLICA ED ARTE

Accennati così nelle loro linee generali i maggiori problemi, che nel campo delle opere pubbliche furono oggetto sino ad ora delle nostre cure, e dovranno ancora costituire materia per il vostro esame, possiamo con maggior tranquillità posare il nostro sguardo nel campo della istruzione pubblica.

In questa materia Padova ha già vette altissime: la sua edilizia scolastica è tra le più complete d'Italia, come la sua popolazione tra le più numerose. Né meno estesa e provvida è la sua azione educativa e culturale, per quanto limitata dalla legge alla Scuola elementare.

Dando alla riforma Gentile la più ampia e integrale applicazione, essa ha fatto della scuola elementare uno strumento potente per l'avviamento al lavoro di tutta quella gioventù che non può proseguire i suoi studi, e frutti copiosi già vengono raccolti dai nuovi ordinamenti.

Il Vice-Podestà Avv. Bonsembiante, al quale ho affidato questo importante ramo della vita comunale, e che ad esso dedica tanta parte della sua intelligente attività,

ha potuto pertanto sino ad ora dedicare più particolarmente le sue cure ai nuovi indirizzi educativi dei fanciulli raccolti nelle Scuole elementari, attraverso le organizzazioni fasciste, e i Dopo-scuola, e alla loro preparazione alla vita dei campi, dei laboratori, e della casa, attraverso gli insegnamenti speciali dell'agricoltura, dell'economia domestica, del disegno e delle applicazioni elettriche e meccaniche.

Ma la popolazione scolastica aumenta sensibilmente, specie nelle classi integrative, ed ulteriori necessità si sono già imposte per la loro urgenza, mentre altre si profilano sull'orizzonte.

Durante l'estate in corso sarà nostra cura trasportare la Scuola complementare *Aristide Gabelli* nei locali lasciati dal R. Istituto Commerciale, insediandosi nella nuova magnifica sede preparata dal Comune e così quasi raddoppiare le aule a disposizione della scuola elementare del Portello. Ma urge anche provvedere di nuove aule la popolazione scolastica, sempre più numerosa, dei quartieri di Borgomagno e di Arcella, come urge dotare i quartieri Ognisanti e Portello di un'altra Scuola all'aperto, simile a quelle bellissime di cui nell'anno scorso furono dotati i Ricreatori *Raggio di Sole* e *Camillo Aita*. Né l'aspirazione ad una grande Scuola centrale per le classi integrative potrà ancora a lungo restare senza attuazione, tanto più che è già in possesso del Comune un'area centrale che risponde perfettamente allo scopo.

Sarà nostra cura di dare ai progetti relativi un carattere di speciale economia, ricorrendo anche a sopraelevazioni, quando ciò non turbi le esigenze didattiche; ma sarà anche nostro fermo proposito di dare alle nuove aule scolastiche quella serena

armonia di linee, che tanto può concorrere ad elevare lo spirito del fanciullo.

Nel campo delle Scuole medie, nel quale una felice intesa con l'Amministrazione provinciale raggiunta nell'anno scorso e sanzionata con la deliberazione del 27 Settembre 1927 - V., ci ha permesso di adattare le nuove leggi alle contingenze locali, noi stiamo preparandoci ad un ampliamento della Scuola complementare *Galilei* la cui sede, passata ora in proprietà del Comune, non è più sufficiente ai bisogni della Scuola. E con questo lavoro confidiamo di avere raggiunto in materia una certa stabilità.

Nei riflessi dell'istruzione superiore, a voi non è ignoto come il nostro Comune abbia sempre considerato l'Ateneo sette volte secolare, come una delle glorie più pure e più fulgide della Città, e come quindi abbia sempre cercato di secondare ogni sua azione diretta alla sua conservazione e al suo sviluppo.

Attualmente il nostro bilancio è ancora gravato della annualità del contributo di L. 2.500.000, assunto dal Comune quando nel 1924 fu costituito il III. Consorzio universitario, e della annualità di L. 50.000, assunta per dieci anni nel 1922 per fondare la Casa dello Studente; e lo sforzo per far fronte a tali necessità con i mezzi ordinari di bilancio non è lieve.

Ma non per questo noi potevamo non interessarci di quei nuovi organismi culturali che stanno sorgendo quasi a completamento dei nostri Istituti superiori, in questo momento specialmente in cui, per il nuovo ordinamento dato alle Università, ognuna di esse sente il bisogno di specializzazioni, da cui trarre nuova fonte di luce e di gloria. E la deliberazione da me presa



il 16 Marzo u.s. per contribuire con L. 50.000 nelle spese di preparazione e fondazione di un Istituto sperimentale per esperienze e studi sul calore e sulle sue applicazioni, intitolato al Prof. Enrico Bernardi, non può che essere la premessa di un contributo maggiore continuativo, appena dagli Enti pubblici di Padova e di Verona, fusi in questo comune intento di onorare il grande pioniere dell'automobilismo con un Istituto colturale di grande valore scientifico e pratico, sarà stato approvato il relativo statuto.

E se altre iniziative simili si matureranno, non certamente da noi e da voi saranno negati quei contributi che possono condurre a ulteriori provvide realizzazioni di natura colturale.

Nè le arti belle ci parvero meno degne di consenso e di interessamento da parte del Governo civico, quando, come a Padova, esse sono veramente dirette ad affinare lo spirito del popolo e a contemporaneamente un sano realismo con il culto più fervido delle idealità. Sin dal Febbraio 1927 ci parvero infatti perfettamente consoni ad una esatta visione delle funzioni educative di un grande Comune, sia l'aumento del contributo all'Istituto musicale *Cesare Pollini*, perchè la sua vita fiorentine non solo non dovesse arrestarsi, ma dovesse anzi intensificare; sia la destinazione della Sala della Ragione a sede permanente dei Concerti sinfonici; sia la concessione di un adeguato contributo per assicurare alla nostra Città almeno una stagione teatrale degna delle migliori tradizioni liriche cittadine.

La brevità di questa relazione ci toglie il piacere di ricordare i benefici effetti di questi provvedimenti: ma riteniamo che basti l'accenno alla magnifica trasforma-

zione del Salone a Tempio dell'arte musicale, il più grande ed il più bello d'Italia, che con la illuminata collaborazione dell'Istituto musicale fu attuata nel primo quadrimestre di questo anno, e all'esito veramente confortante dei Concerti in esso tenuti nel Maggio - Giugno decorsi, per legittimare la spesa di cui con la deliberazione 10 Marzo u. s. gravammo i bilanci 1928 e 1929.

III.

ASSISTENZA PUBBLICA E BENEFICENZA IGIENE E PULIZIA

Nel campo dell'assistenza pubblica e della beneficenza noi riteniamo di avere già fatto il massimo sforzo elevando a L. 3.700.000 l'onere annuo del Comune per l'assistenza dei poveri, specialmente malati.

Lo Stato fascista ha già provveduto largamente con altre forme alla pubblica assistenza: ci basti ricordare i Consorzi antitubercolari; l'O. N. pro Maternità ed Infanzia; l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, in cui riscontriamo l'avviamento all'assicurazione contro le malattie; gli obblighi dati agli Enti provinciali in materia di profilassi igienica. Ma si tratta di organismi in via di formazione, che ancora poco possono fare, e per questo noi non cercheremo di restringere il nostro campo d'azione, lasciando che quel poco che i nuovi organismi possono fare vada a fronteggiare i più vasti bisogni. Non potremo però, senza venir meno al nostro dovere, assumere impegni superiori alle nostre disponibilità, solo per il desiderio di colmare le eventuali lacune.

Ciò non ci ha impedito e non ci impedisce di intervenire efficacemente, spe-

cialmente a difesa della nostra infanzia e della nostra fanciullezza, ogni qualvolta ci si presenti l'occasione di fare opera buona o di incoraggiare la provvida iniziativa privata. Ci limitiamo a ricordare l'impianto, che sta ormai per essere ultimato, di una grande Colonia alpina a Lavarone presso Trento, con la spesa di circa mezzo milione, che abbiamo tratta e trarremo dai mezzi ordinari di bilancio, e i sussidi che mai abbiamo negato per la erezione di Asili infantili nei nostri sobborghi. Certo la materia è assai vasta e gli appelli al cuore civico non mancano: ma noi dovremo contemperare la nostra opera alla ristrettezza dei mezzi a nostra disposizione se non vorremo turbare l'economia del nostro bilancio.

Nel campo dell'Igiene spettò al nuovo Governo podestarile, per effetto delle tassative disposizioni del R. D. 30 Dicembre 1923 n. 2889 e del R. D. 16 Gennaio 1927 n. 155, l'ingrato compito di consegnare i Laboratori comunali, chimico e batteriologico, che il nostro Comune aveva il vanto di avere attuati prima ancora che fossero resi obbligatori dalla legge sanitaria del 1888, e che aveva saputo portare ad un notevole sviluppo, all'Amministrazione provinciale. Dopo un quarantennio di cure, che avevano condotto a considerare i due Laboratori come parti integranti dell'Ufficio comunale d'igiene, e come sue creature predilette, il passaggio alla Provincia, pur con la sicurezza che queste creature avrebbero trovato una nuova madre amorevole e fattiva, non poteva da noi non essere considerato come una mutilazione.

Ma questo era l'ordine del Governo fascista, e noi non dovevamo che obbedire. Per la grande cortesia della Commissione

reale, che comprese il nostro stato d'animo e secondò ogni nostra richiesta, noi potemmo con essa convenire che i Laboratori comunali, pur passando di diritto alla Provincia col termine fissato dalla legge del 22 Agosto 1927, continuassero a restare, per un triennio di esperimento, nei locali attuali e dovessero funzionare in modo da servire nello stesso tempo e con pari efficacia tanto a fini generali provinciali, come a quelli particolari del nostro Comune. Anzi a tale scopo, pur essendo passato tutto il personale dei Laboratori alle dipendenze della Provincia, e pure essendo diventata questa proprietaria di tutto il materiale esistente nei Laboratori, il Comune ha anche accettato di provvedere alle spese di gestione, salvo rimborso e conguaglio con la quota di spesa a carico del Comune.

Mentre tale servizio si staccava dal Comune, un altro rientrava: vogliamo accennare a quello derivante dal funzionamento dello Stabilimento frigorifero.

Appaltato dal 1 Gennaio 1923 al 31 Dicembre 1930 alla Ditta Ilario Ercego, i servizi igienici, per i quali lo Stabilimento era stato costruito dal Comune, erano così poco salvaguardati, e così compromesso l'esito finanziario, che nel Dicembre 1926 il Rappresentante straordinario del Comune aveva dovuto deliberare la rescissione dell'appalto da 1 Gennaio 1928. Era un figliuol prodigo che faceva ritorno al Comune con tutte le deficienze e con tutte le difficoltà proprie di un tale ritorno. E come ad un figliuol prodigo, il Vice-Podestà avv. Bonsembiante, preposto anche all'Ufficio d'igiene, ha dedicato ad esso le più intense cure. Nè lesiniamo nei lavori necessari per dare allo Stabilimento una maggiore effi-

cienza, tanto che ad una prima deliberazione del 19 Febbraio 1927 fecero seguito, per ulteriori lavori, quelle del 23 Settembre e 14 Dicembre successivi. Ma l'esito igienico e finanziario ha superato ogni nostra aspettativa, giacché, mentre fu possibile nuovamente conseguire quelle finalità per le quali lo Stabilimento era stato costruito, fu anche raggiunto l'utile netto insperato di circa L. 35.000.

Tra le altre provvidenze igieniche a cui non mancammo di rivolgere la nostra attenzione, potremo ricordare la sistemazione della Canaletta del Prato della Valle con sistemi atti ad evitare l'annuale ingorgo; l'acquisto di una elettroinaffiatrice diretta a meglio assicurare il servizio di innaffiamento stradale e il rapido smaltimento delle acque della fossa dei bastioni da Saracinesca a Via Giotto, per ottenere il quale offrimmo il nostro concorso per il funzionamento di speciale idrovora, ecc.

Nel campo della polizia ed annona due servizi il Governo podestarile ha trovato in uno stato di semi-abbandono, per le difficoltà inerenti ad una loro riorganizzazione dopo le crisi del dopo guerra.

Uno è quello delle vetture pubbliche, che al 1 Gennaio 1927 era ancora disciplinato da un vecchio regolamento del 1908, che ormai poteva ritenersi sorpassato, e che era condotto con tale indecorosità di mezzi e con tale larghezza di sistemi, da perdere quasi le caratteristiche di un pubblico servizio. Basti accennare al fatto che le vetture a trazione meccanica costituivano un esteso campionario dei più svariati tipi di auto privati fuori uso, e che i tassametri, abbandonati con la guerra, costituivano ancora un pio per quanto vano desiderio di ogni utente di vettura pubblica.

Non volendo abbandonare il concetto dell'auto guidata dallo stesso proprietario, non era facile una soluzione: tuttavia con la collaborazione delle Società *S. A. V. A.* ed *A. R. P. A.* e con l'appoggio sincero e proficuo dei rispettivi Sindacati fascisti, siamo riusciti ad introdurre ed estendere l'uso anche nella nostra città di auto-taxi quanto mai decorose, e a ripristinare, dopo oltre due lustri di abbandono, il tassametro, per quanto limitato alle auto.

Successivamente, e precisamente con la deliberazione del 12 Novembre 1927, approvammo il nuovo Regolamento sulle vetture in servizio pubblico, che eleva, almeno dal lato organizzativo e disciplinare, questo servizio al livello di quelli delle maggiori Città.

L'altro servizio che da tre anni era *tra color che son sospesi* era quello della nettezza pubblica. Eliminato il personale relativo dai ruoli organici e mantenuto l'intervento del Comune alla sola nettezza stradale, né si era fatto alcun tentativo per estendere il servizio al ritiro e trasporto delle immondizie domestiche, né si era pensato ad introdurre alcuno dei nuovi sistemi per la raccolta, per il trasporto e per la utilizzazione dei rifiuti stradali, cosicché anche le Celle Beccari, il cui impianto aveva importato al Comune una spesa rilevante, giacevano inopere ed abbandonate.

Dopo dieci mesi di studio e di trattative, nell'Ottobre del 1927 noi abbiamo provveduto a dare quella sistemazione ai due servizi che al momento era compatibile col desiderio di non addossare al Comune nuovi oneri, affidandoci per la esecuzione ad una Impresa privata.

I primi sei mesi di esperimento non hanno dato troppo buoni frutti; ma noi

confidiamo che ciò sia dipeso dal fatto che la ditta appaltatrice, volendo avviarsi ad una trasformazione radicale del servizio, con l'adozione dei pozzetti *Augias* e delle autoelettriche particolarmente attrezzate per la raccolta e il trasporto delle immondizie pubbliche e private, ha creduto di poter sospendere ogni intensificazione dei modesti mezzi ora in uso.

Noi abbiamo secondato con le nostre deliberazioni 10 Marzo e 16 Giugno 1928 tali aspirazioni, e, restando in attesa della divisata trasformazione, ci riteniamo autorizzati dal meglio futuro a marcare per un presente non lungo il passo.

Nel campo dell'annona a noi non è restato che il dovere di applicare le disposizioni e le direttive dello Stato e dei Corpi da esso all'uopo istituiti.

Tuttavia, e per la presidenza della Commissione consultiva per il rilascio delle licenze di esercizio commerciale, e per la necessità di sovrintendere a questa nuova materia, che è venuta ad accrescere notevolmente i lavori d'ufficio, il Governo podestarile ha dovuto in questi 18 mesi della sua gestione esplicitare un'opera del tutto eccezionale.

Basti pensare che le licenze di commercio già rilasciate ammontano ad oltre tremila, per farsi un'idea della mole delle nuove funzioni del Comune.

Precedendo le ultime disposizioni legislative, noi non abbiamo anche mancato di valerci, con giusto rigore, della facoltà di sospendere gli esercizi che avessero mancato alle disposizioni emanate, a tutela dei consumatori, e dello stesso commercio onesto.

E se dobbiamo guardare ai risultati, dobbiamo constatare l'efficacia dei nostri provvedimenti.

IV.

LE SPESE E LE FUNZIONI DI CARATTERE GENERALE

In materia di spese generali voi già sapete come il Governo podestarile abbia ognora ritenuto suo dovere assistere i nuovi organismi forgiati dal fascismo, e dare il proprio appoggio ad ogni iniziativa diretta a far penetrare nel popolo le nuove idealità della Patria, risorta per il fascismo a nuova vita.

Abbiamo dato all'Opera N. B. una casa e un contributo annuo, e non mancheremo di assegnarle una nuova sede più degna del suo presente e del suo avvenire, se l'Opera crederà di assumersi l'onere del suo completamento. Abbiamo assegnato un contributo annuo all'O. N. Dopolavoro e alle Piccole Italiane, ed abbiamo già contribuito con circa L. 100.000 ad un primo restauro della sede dei Sindacati fascisti dei lavoratori. Nè ci paventò la costruzione di un nuovo campo sportivo, capace delle più grandiose manifestazioni, quando nel Febbraio decorso la Federazione sportiva fascista rinunciò per esso al contributo annuo di L. 100.000, che il 27 Settembre 1927 ci eravamo impegnati di corrisponderle per concorrere con esso, mediante lo sport, alla rigenerazione fisica della stirpe. La spesa supererà il milione, ma al campo per le grandi partite di calcio e di rugby, per gare podistiche e per atletica leggera, sarà congiunto un campo per tennis, un campo per giuochi di boccie, un campo di allenamento e tre grandi palestre coperte, e le persone che potranno assistere agli spettacoli potranno essere circa 20.000, di cui oltre la metà con posti a sedere. In questa sua prima adunanza la Consulta è chiamata ad esprimere il suo

parere in merito a provvidenze divise per dare una definitiva, decorosa sistemazione alla sede della Federazione sindacale, e per assicurare, con una caserma, la vita e lo sviluppo alla Legione patavina della M. V. S. N. Si tratta di due organismi vitali del Regime fascista, ed io sono lieto che in questa vostra prima adunanza voi possiate dare una prova del vostro amore a queste istituzioni, confortando col vostro consenso i provvedimenti diretti alla loro prosperità.

Altri contributi io non ho mancato di deliberare, con carattere continuativo, anche a favore di altri Enti, che, pur non essendo stati forgiati dal fascismo, non per questo hanno minori titoli alla riconoscenza nazionale: mi basti ricordare le Associazioni dei mutilati, dei combattenti, delle madri e vedove dei caduti, dei garibaldini ecc.

Ora io non so se di fronte alle ultime disposizioni ministeriali ci sarà consentito, dopo il 31 Dicembre corrente, mantenere e questi e quei contributi: certo è che indipendentemente dal concorso materiale, mai verrà meno in me e in voi quel concorso morale, che nasce dai vincoli di affetto e di lavoro, che unisce il Comune a tutte queste istituzioni.

Più legato ad un obbligo di legge, per quanto dalle vecchie ideologie circoscritto alla pura conservazione degli edifici servienti al Culto, è il concorso che ho sempre cercato di dare, con una certa larghezza, per le Opere di Culto. Basti a dimostrarlo il fatto che in due anni ho triplicato da L. 25.000 a L. 75.000 il fondo per restauro degli edifici destinati al Culto. Ma non credo per questo di avere esaurito il mio obbligo morale, anche se più esteso di quello legale. La creazione di nuovi

vasti nuclei di popolazione al di fuori delle vecchie mura hanno fatto sorgere nel campo religioso nuove necessità, ed il Comune non può disinteressarsi dei bisogni spirituali della sua popolazione, solo perchè questi bisogni, non esistendo in passato, non avevano già in passato i mezzi della loro soddisfazione.

E così, pure nel silenzio della legge, non ci è parso e non ci sembra possibile che una Città, come Padova, che aspira ad una sempre maggiore elevazione dei suoi centri di vita, non si adoperi perchè possano diventare realtà le aspirazioni dirette a far Padova una sede di grandi Istituti civili e di altri Comandi militari. A questo fine nell'anno decorso non esitammo a concorrere largamente nella spesa diretta a dare una conveniente sede al Comando della Legione dei RR. CC., pur di avere tale Comando entro le nostre mura, e in questo anno stiamo trattando per dare una stabilità al Comando della II. Zona aerea, che nell'anno decorso ci fu possibile far collocare a Padova, con il concorrere nella spesa per la erezione di una grande Caserma per avieri, e di vasti Magazzini di materiale aeronautico.

Finalità analoghe ci hanno indotto non solo a mantenere, ma anche ad elevare sensibilmente il contributo dato dal Comune alla Fiera Campionaria internazionale, che in questo anno ha, prima in Italia, celebrato il suo decimo annuale.

Con deliberazione del 16 marzo u. s. noi non abbiamo esitato ad elevare da L. 100.000 a L. 250.000 il contributo del Comune alla Fiera. E il magnifico esito di questa decima manifestazione ci ha dimostrato che la nostra fede in questo centro propulsore di attività, non solo commer-

ziale ed industriale, ma anche patriottico e culturale, non è stata vana.

Il sacrificio per le finanze comunali non è stato e non è lieve; ma non vi è dubbio che esso è largamente compensato dagli altissimi benefici morali e materiali che la Fiera assicura alla Città nostra, che, per suo merito, è diventata un centro non solo regionale, ma anche nazionale di giusta e feconda esaltazione del lavoro, del prodotto e del genio italiano.

In questa materia delle spese generali crediamo di poter far rientrare un accenno al nostro personale.

Dal ruolo pubblicato nell'Agosto dell'anno decorso emerge come i posti d'organico salgono in questo Comune ad 872. A questi 872 funzionari di ruolo si aggiunge la falange dei fuori ruolo e avventizi.

In mezzo a questa grande famiglia di impiegati, agenti e salariati non può talvolta non essere necessaria qualche eliminazione o per scarso senso dei propri doveri, o per sopravvenuta incapacità fisica, o per scarso rendimento.

Ma io ho il conforto di assicurarvi che la generalità del nostro personale ama il Comune che serve, ed assolve con diligenza e capacità le proprie funzioni. Non tutti possono avere il modo di chiamare il pubblico a giudice della propria capacità e del proprio zelo, come ha potuto fare il Corpo dei Pompieri; il cui spirito di corpo, la cui bravura, il cui entusiasmo molti tra voi avranno avuto occasione di rilevare; ma tutti, o quasi tutti, sia negli uffici interni, sia nelle scuole o al Museo, sia sulle barriere daziarie o sulle strade o nei giardini, o al letto del malato, prestano egualmente con zelo l'opera propria. Una disposizione legislativa, che noi trovammo

già in vigore, ci ha tolto ogni possibilità di portare varianti agli organici e alle tabelle degli stipendi, mentre le disposizioni emanate dallo Stato in materia di caro viveri nel 1927 ci hanno obbligato a diminuire le corresponsioni per tale titolo al personale di quasi un milione, senza che il diminuito costo della vita sia giunto a pareggiare la perdita. E i nuovi indirizzi statali, tendenti ad una livellazione dei dipendenti degli Enti locali, sia attraverso un passaggio allo Stato dei Segretari Comunali, sia attraverso l'applicazione di norme di carattere generale, non sono certo tali da rendere possibili miglioramenti economici. Ora è anche per questo riflesso che, come non ci fu discara qualche deliberazione diretta a far partecipe il personale delle economie di esercizio, a cui aveva contribuito con la sua operosità, così non ci è parsa opportuna una ulteriore resistenza alla richiesta della Confederazione generale degli Enti autarchici di integrare, a favore delle categorie, che meno possono contare sul trattamento di riposo ad esse fatto dalla legge, tale trattamento con una provvidenza assicurativa.

Anche questo argomento forma oggetto del vostro esame in questa prima vostra adunanza, e il voto favorevole potrà costituire per gli interessati una prova della vostra benevolenza e del vostro desiderio di incoraggiamento.

V.

I SERVIZI PUBBLICI PRINCIPALI

Nel campo dei servizi pubblici condotti in economia o gestiti attraverso Aziende speciali, voi avete assistito in questi mesi ai lavori per la posa in opera

della nuova grande condotta anellare lunga sette chilometri, destinata a sostituire il vecchio anello, lungo appena km. 3 e largo 300 mm., posato nel 1887 dalla Società Veneta costruttrice dell'acquedotto padovano. Se si pensa che quel vecchio anello ideato per una rete di distribuzione di circa km. 20, e per 1000 famiglie utenti, era ancora in funzione, mentre la rete di distribuzione è salita in 40 anni a 180 km. e gli abbonati a 13.000, non deve far meraviglia se sin dal 1895 fosse invocata dal Prof. Turazza la costruzione di una nuova condotta anellare. Ma era riserbato al nuovo Governo comunale fascista rompere il trentennale indugio, deliberando il 26 Novembre 1927 la costruzione della nuova condotta, senza essere trattenuto dalla gravità della spesa preventivata in L. 2.500.000, e dando all'opera così sollecitata attuazione, da potersi in questi giorni già procedere alle prime immissioni di lavaggio. Quale beneficio porterà tale opera a tutti gli utenti dell'acquedotto in Città e nel suburbio, lo diranno i fatti: a voi basti per ora la nostra fiducia di avere eliminate tutte le cause di deficienza e discontinuità di acqua nei mesi estivi, e di aver reso possibili eventuali futuri espansioni della rete urbana e suburbana.

E se la opportunità di una riserva ci spingerà a richiamare anche la vostra attenzione sull'approvvigionamento idrico della Città, ciò sarà possibile fare senza precipitazione, una volta che l'opera che sta in questi giorni ultimandosi chiude, secondo noi, la serie dei lavori di sistemazione dello attuale acquedotto.

Tra le Aziende speciali, il Governo comunale fascista ha dovuto specialmente rivolgere la sua attenzione a quella tram-

viaria, che ha trovata finanziariamente ancora turbata dalle perdite del periodo bellico e post-bellico. Non senza sacrifici economici del Comune da questo assestamento non siamo ora più lontani, tanto che proprio in questi giorni l'Azienda ha potuto iniziare, con gli autobus provvisti ad essa dal Comune, un nuovo servizio. Per ora non si tratta che di un primo passo sperimentale, che è stato circondato da grandi cautele, che potranno man mano essere abbandonate.

L'Azienda dal Gas seguita ad assicurare alla nostra popolazione un prodotto buono a prezzo più basso di quello praticato dalla generalità delle altre officine di produzione, pubbliche o private, e al Comune un provento sensibile.

Anche essa, come il servizio dell'acquedotto, trova ostacolo alla sua espansione nella limitata portata di una rete costruita per una città e per una popolazione ben inferiore all'attuale; ma anche essa sta lavorando per porre le sue canalizzazioni in relazione ai nuovi bisogni.

L'Azienda del Panificio continua ad esercitare una azione moderatrice nel campo della vendita di un alimento così vitale per la popolazione, per quanto la nuova politica annonaria ne abbia attenuato il beneficio. Ma poichè essa si regge con le sue forze, così non vi è motivo di eccessiva preoccupazione.

VI.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Non ci resta, dopo ciò, per completare questa rapida rassegna della nostra vita comunale, che gettare uno sguardo sulla nostra situazione finanziaria.

Voi già sapete come sia stato sempre mio fermo proposito di nulla chiedere di nuovo ai cittadini contribuenti per lo svolgimento della vita ordinaria del Comune, per quanto intesa con una larga visione dei doveri collettivi. E tale proposito ho tenuto fermo anche quando, per effetto della svalutazione della lira e della crisi che ha colpita qualche industria, come l'edilizia, il Comune ha veduto ridotte le sue entrate patrimoniali per fitti e non ha potuto più contare sul consueto annuale aumento del gettito daziario. Nè ciò è andato a detrimento di quel complesso di opere straordinarie, che vengono annualmente finanziate con mezzi ordinari, e per le quali anche in questo anno è stato possibile devolvere il non lieve importo di L. 1.000.000.

A tali risultati non si è potuto giungere senza la maggiore oculata parsimonia compatibile con le esigenze dei servizi pubblici, e senza accurata revisione di tutte le spese, per eliminare quelle non giustificate dai bisogni e dalle possibilità attuali. Ogni particolare in merito sarebbe eccessivo: ma non possiamo esimerci dal ricordare come, attraverso pratiche non lievi e non brevi, sia stato possibile al Governo podestarile liberare il Comune da quel canone annuo di L. 100.840, che già da anni gravava come peso morto sulle finanze comunali per una derivazione di acqua dal fiume Brenta ad uso industriale, sebbene da tempo riconosciuta da tutti inattuabile, almeno sotto l'aspetto economico.

A tali risultati hanno pure concorso la prudenzialità delle previsioni a cui fu ispirata la compilazione dei preventivi 1927 e 1928, e l'oculatezza con cui si sta procedendo alla sistemazione generale delle

contabilità, per merito specialmente del Vice-Podestà Dott. Zuccari, alla cui intelligenza ho affidato più particolarmente la cura delle nostre finanze; e voi potete essere certi che da tali direttive non ci staccheremo in avvenire.

Però dopo quanto vi ho esposto sulle opere nuove che la Città è chiamata ad eseguire per continuare a meritarsi la definizione del Duce, di Città protesa verso il suo grande avvenire, non vi farà meraviglia se noi abbiamo il bisogno di farvi qualche riserva sulle necessità finanziarie future. Noi possiamo già fare assegnamento su un sensibile incremento naturale dell'imposta sul valore locativo e su una resistenza delle entrate daziarie che, se non può dirsi assoluta, è però abbastanza tranquillante, se teniamo conto della sensibile riduzione apportata nell'anno scorso al dazio sul ghiaccio artificiale, e in questo anno al dazio sui materiali da costruzione.

Per eseguire almeno le spese più urgenti, tra quelle che abbiamo ricordate, sarà indispensabile incontrare nuovi mutui, oltre a quello previsto dal contratto esattoriale e che è ormai quasi per intero impegnato, e ciò importerà un notevole aumento della spesa per l'ammortamento. Potremo far ciò senza ricorrere a nuove fonti di entrata, magari scelte tra quelle che abbiamo tuttora disponibili e che rappresentato più che una imposta, un corresponsivo per il beneficio ricevuto? È ciò che vedremo quando si dovrà addivenire alla compilazione del preventivo per l'anno 1929, e qualunque possa essere la soluzione finanziaria a cui arriveremo, voi potete essere certi che nulla avremo tentato per giungere alla soluzione più soddisfacente per i contribuenti.

L'EVENTUALITA' DI NUOVI COMPITI

E così potrei considerare esaurito il mio compito di farvi presente tutto lo stato dell'attività comunale all'inizio di questo quarto semestre del governo podestarile, se non sentissi il bisogno di informarvi anche sulle possibilità che al nostro Comune siano affidate le sorti di alcuni Comuni attigui.

Voi già sapete che, quando nell'anno decorso, il Governo Nazionale col R. D. 17 Marzo 1923 n. 383 affermò la sua volontà di addivenire ad una revisione generale delle circoscrizioni comunali, allo scopo di costituire unità organiche capaci di raggiungere la loro finalità, questa Amministrazione non mancò di esaminare se, per la zona che fa centro a Padova, il decreto in parola potesse avere applicazione, non già partendo dal concetto di un più o meno sano egoismo della nostra città, ma avendo per fine la fusione di ogni forza già in funzione o semplice in potenza, per il bene contemporaneo di tutte le popolazioni destinate a formare il nuovo nucleo civico.

Questo studio, che volemmo confortato da una analisi obiettiva e precisa delle condizioni storiche, topografiche, demografiche ed economiche dei singoli Comuni, alla fine di Luglio 1927 noi presentammo al Capo del Governo al solo fine di offrire ad esso i dati per un esame completo dell'argomento, e per quella decisione che alla Sua mente, molto più veggente della nostra, fosse parsa più provvida nell'interesse superiore della Nazione.

I Comuni interessati, intesi sull'argomento, credettero, in grande maggioranza, di elevare proteste, non sempre serene. Chiamati a rispondere, ci limitammo a rettificare i dati di fatto, confermando il nostro unico intento di trarre, dalla divisata fusione di forze spirituali e materiali, nuovi elementi per servire con umiltà fattiva la Patria comune.

Ora abbiamo motivo per ritenere che il Governo Nazionale, pur credendo di poter raggiungere con raggruppamenti diversi da quello da noi proposto le finalità di interesse generale, che noi volevamo raggiungere, non è alieno di fare in buona parte anche tesoro delle nostre possibilità, e del nostro spirito di sacrificio.

Se questo avverrà noi potremo affermare di avere raggiunto egualmente il nostro intento, che era quello di dare vita in questa zona, così cara al nostro cuore, ad organismi sani e vitali, capaci di produrre per sé e per la Patria, e, per quel compito che a noi potrà essere affidato, cercheremo, col vostro esperto concorso, di corrispondere alla superiore fiducia.

Passando dopo ciò all'esame dei provvedimenti sottoposti al vostro parere in questa e nelle future adunanze, voi potrete più facilmente far rientrare ciascuno di essi nel grande quadro di questa vita comunale, sempre più complessa e più ardua. E poiché questa relazione non aveva che tale finalità, noi potremo dirla raggiunta, se con essa avremo colmata la lacuna derivante dal diverso inizio delle nostre funzioni.



PROVVEDIMENTI PODESTARILI DI CARATTERE VARIO

CONCORSO DEL COMUNE NELLA SPESA PER LA CASERMA DELLA 53^a LEGIONE M. V. S. N.

Il Comando generale della M.V.S.N., ritenuta la necessità che la 53^a Legione, di stanza a Padova, abbia a sua disposizione un edificio sufficientemente ampio e comodo e ad uso sede dei propri uffici e servizi, ebbe ad interessare il Comune e la Provincia perchè adottassero al riguardo quei provvedimenti che più avessero ritenuti opportuni.

Dopo aver esperite le relative ricerche, l'Amministrazione provinciale propose, al detto scopo, l'acquisto del grandioso fabbricato denominato *Collegio Pratense* sito in Via M. Cesarotti, come quello che per la sua vastità, per la sua speciale conformazione e per la distribuzione interna dei locali, avrebbe potuto rispondere ottimamente alle bisogna, senza uopo di notevoli lavori di adattamento.

Avuto il benessere da parte del Comando della Milizia, l'Amministrazione della Provincia, di concerto con quella del Comune, espletò le dovute trattative per l'acquisto dell'immobile, e, sulla base dell'accordo ottenuto col proprietario di esso, adottò nel 16 Giugno corr. anno analoga deliberazione.

Non potendo porre in dubbio l'utilità di carattere generale che deriva dalla provvida istituzione della Milizia Volontaria per la S. N. e l'interesse che ha perciò il Comune nel migliore assestamento della Legione che ha sede a Padova, il Podestà, previo parere favorevole espresso dalla Consulta Municipale, il giorno 10 Luglio 1928 deliberò di provvedere in parti eguali, as-

sieme alla Provincia, all'acquisto dell'immobile predetto di proprietà del Sig. Barone Gaetano Malfatti, allo scopo di trasferirlo all'Amministrazione dello Stato, a titolo di contributo per la istituzione della nuova caserma della 53^a Legione M.V.S.N.

Tale provvedimento fu però adottato alla condizione che, qualora il fabbricato non dovesse più servire a detto scopo, il fabbricato stesso dovrà essere restituito al Comune ed alla Provincia di Padova; e che ogni spesa inerente alla stipulazione degli atti di acquisto e di trascrizione, come pure quelle di adattamento, di sistemazione, e di eventuale retrocessione, dovranno essere a carico dello Stato.

CONTRIBUTO PER LA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO PER LA SEDE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA E DELLA BORSA - MERCI

Il Governo fascista, aderendo ai voti delle Organizzazioni commerciali, sta per emanare un provvedimento legislativo destinato a disciplinare le Borse - Merci del Regno, secondo il quale saranno riconosciute soltanto quelle Borse che potranno funzionare nel modo prescritto.

Ora, se si considera l'ambiente sito al piano terreno dell'attuale sede del Consiglio Provinciale dell'Economia ove si svolgono, senza alcuna regola e con difetto di ogni servizio inerente, le contrattazioni, che pur richiamano anche da lontani centri largo stuolo d'uomini d'affari ed ascendono a cospicua entità in tre giorni di ciascuna settimana, si ha fondato motivo per dubitare che possa essere riconosciuta la Borsa Merci di Padova, per l'impossibilità di

adattare il detto ambiente in modo da corrispondere ai requisiti richiesti dalla legge, fra i quali la limitazione e la sorveglianza degli accessi, l'istituzione di recinti riservati ecc.

D'altronde l'angustia stessa dei locali interni fa riversare buona parte delle persone che vi accorrono, in numero ognor più crescente, sulla pubblica via, determinando un evidente disagio per coloro che ivi si soffermano e un ostacolo al transito nel punto centrale della città, là dove più necessario sarebbe che il transito si svolgesse liberamente.

Allo scopo di evitare che Padova rimanga priva della Borsa - Mercè, mentre i propri mercati sono accresciuti di tanta importanza nell'ultimo periodo di tempo e promettono ancor maggior floridezza, la Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, risolvendo, con energia e rapidità fascista, un problema che già aveva affaticata la mente dei preposti alla cessata Camera di Commercio e d'Industria, ha stabilito di por mano celermente alla costruzione di un edificio nel nuovo quartiere centrale di Santa Lucia, modernamente attrezzato, per farne la propria sede e la sede di altre Istituzioni economiche, come la Federazione dei Commercianti, degli Industriali e degli Agricoltori, la Cattedra ambulante di Agricoltura, il Consorzio agrario provinciale ecc.

Siccome però l'onere da incontrare per tale opera è assai cospicuo e trascende la potenzialità del Consiglio Provinciale dell'Economia, così il medesimo ha diviso di far concorrere nell'opera anche l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in modo che, mentre la spesa per la intera costruzione è preavvisata in L. 14.000.000,

l'onere per il Consiglio Provinciale dell'Economia può essere ridotto a 10 milioni.

Ma per quanto il Consiglio Provinciale dell'Economia calcoli di devolvere a tale opera un forte realizzo di titoli e immobili per il cospicuo importo di cinque milioni, pure il medesimo non sarebbe in grado di eseguire l'opera, se un importo pari almeno di $\frac{3}{5}$ dei residui cinque milioni, e cioè di L. 3.000.000, non venisse assunto dagli altri Enti locali a titolo di contributo.

Convocati i Rappresentanti degli Enti per l'assunzione e il reparto, dopo matura discussione, l'importo dei tre milioni è parso doversi ripartire nel modo seguente:

Comune di Padova . . .	L. 1.700.000
Provincia di Padova . . . »	700.000
Cassa di Risparmio di Padova »	600.000

Non vi è dubbio che l'onere attribuito al Comune è assai grave: ma non per questo può dirsi ingiustificato una volta che è la città quella che specialmente godrà i benefici della nuova istituzione.

Inoltre è il Comune di Padova che è proprietario dell'area sulla quale dovrà sorgere il grande edificio, ed è stata già assicurata, con la deliberazione podestarile del 9 Maggio corrente, la vendita a tale scopo di mq. 2847.14 al prezzo di L. 1000 al metro quadrato.

Per quanto l'importo di quasi tre milioni, che sarà ricavato dalla vendita, vada a costituire una normale entrata della contabilità speciale del piano regolatore urbano, e quindi a diminuire l'onere del Comune per tale opera, pure non vi è dubbio che tale cospicuo realizzo e, più ancora la certezza di potere con tale operazione far risorgere quanto prima nel futuro quartiere di S. Lucia una grande co-

struzione, che, anche se divisa in due parti, avrà una unità armonica e una dignità architettonica di non lieve rilievo, ed a valorizzare l'intera area di proprietà comunale risultata dalle eseguite demolizioni, dovevano esser tenuti presenti nell'assunzione del contributo comunale.

Per questi motivi il Podestà con provvedimento del 12 Maggio 1928 ha deliberato di contribuire con la somma di L. 1.700.000 nella spesa che il Consiglio provinciale dell'Economia è per sostenere, per erigere nel nuovo quartiere di S. Lucia un grande edificio a sede del Consiglio stesso, della Borsa-Merci con i servizi annessi, nonché di altre istituzioni.

A tale spesa il Comune si è riservato di far fronte con una parte di mutuo che ha contratto per opere pubbliche e di cui parleremo in seguito.

COCORSO NELLA SPESA PER LA COSTRUZIONE DELLA CASERMA PER GLI AVIERI E DEL MAGAZZINO DELL'AVIAZIONE

In seguito al trasferimento da Bologna a Padova del Comando della II. Zona aerea territoriale, si è resa necessaria l'attuazione nella nostra città di provvedimenti atti ad assicurare non solo la sistemazione dei servizi che dipendono da detto Comando, ma ben anco a garantire il miglior sviluppo dei servizi medesimi.

A tale scopo il Comando di Zona fece presente al Municipio che occorreva costruire presso il Campo *Gino Allegri* una Caserma capace di almeno ottocento reclute e che era pure indispensabile la costruzione in quei pressi dei magazzini centrali del Commissariato aeronautico; chiese quindi che il Comune avesse prov-

veduto a sue spese al riguardo e avesse posto a disposizione a questo scopo le aree adatte per tali costruzioni.

Non potendo essere posto in dubbio il considerevole vantaggio che è derivato alla città dal divenire sede del Comando di Zona aeronautica ed il notevole maggiore vantaggio che sarà determinato dalla istituzione a Padova del nucleo degli Avieri addetti alla Zona medesima e dei magazzini generali della stessa, l'Amministrazione comunale ha creduto di aderire alla richiesta ed ha anche, di concerto con la Sezione Demanio del Comando di Zona, iniziato le pratiche per l'acquisto delle aree, nell'intesa che l'intervento del Comune abbia a limitarsi alla somministrazione dei fondi all'uopo necessari, mentre l'acquisto sarà fatto e stipulato direttamente dalla R. Amministrazione.

Il fabbisogno per questi acquisti si aggirerà intorno alle 500.000 lire e si potrà provvedere alla spesa sul compendio del mutuo di cinque milioni di lire che il Comune ha contratto per far fronte al finanziamento di opere di pubblico interesse.

AMPLIAMENTO DI FABBRICATI SCOLASTICI E COSTRUZIONE DI UNA NUOVA SCUOLA ALL'APERTO

Il continuo incremento della popolazione scolastica, che da qualche tempo si sta verificando specialmente nei quartieri della città che si estendono a nord della mura di cinta e sulla destra della stazione ferroviaria, dato che in tali zone si stanno formando centri edilizi di considerole importanza, ha fatto sì che le due scuole elementari *A. Rosmini* ed *E. De Amicis* site, la prima, sul Viale dell'Arcella e, la seconda, sul Viale Mazzini, si sono rese addirittura

insufficienti a contenere il numero rilevantissimo di alunni che ad esse affluiscono dalle località sopra indicate. Urgendo, pertanto, nel modo più assoluto risolvere tale problema prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, si è divisato, per far cosa rapida e nel tempo stesso rispondente a tutte le necessità che si sono prospettate, di ampliare, per il momento, i predetti edifici scolastici sopraelevandoli entrambi di un piano, e di effettuare in un secondo tempo, ma non prima che sia imposta da nuovi bisogni, la costruzione di una nuova scuola in quel punto della città che più ne richiederà la presenza.

Per gli stessi motivi sopra esposti e per modificazioni che col prossimo anno saranno apportate alle circoscrizioni scolastiche del Comune, eguali necessità da fronteggiare si prospettano nel quartiere del Portello per l'addensarsi di quella popolazione scolastica. Ma poichè gli abitanti di detto quartiere costituiscono, nella quasi generalità, famiglie indigenti ed i loro bambini, deboli e malaticci per la vita di stenti e di privazioni che menano in case malsane, hanno bisogno di rinforzare i piccoli organismi nel tempo stesso che si dedicano allo studio, si ritiene, in questo caso, che sia necessaria ed opportuna in tale zona la costruzione di una scuola all'aperto per bimbi deboli, indentica a quelle già costruite sui bastioni dell'ex barriera Vittorio Emanuele e su quelli di Porta Trento, le quali hanno dato già i più lusinghieri risultati. Detta scuola verrà costruita sui bastioni di Porta Venezia, in prossimità del piccolo edificio del Ricreatorio *E. Luzzatto Dina*.

Dall'esecuzione dei suesposti progetti la scuola elementare *A. Rosmini*, sopraelevata di un piano soltanto nel corpo prin-

cipale del fabbricato, prospiciente il Viale dell'Arcella, verrà ad avere sei nuove aule di cui cinque grandi ed una piccola; la scuola elementare *E. De Amicis*, sopraelevata di piano completo su tutto il fabbricato, verrà ad avere altre tre aule, e la nuova scuola all'aperto, che verrà costruita secondo lo stesso progetto approvato dal R. Provveditore con Decreto 3 Aprile 1926 n. 4231 per la costruzione delle altre due suindicate, darà un edificio con quattro bellissime aule.

Si avrà in tal modo un aumento complessivo nelle nostre scuole di tredici nuove aule, capaci di contenere circa 650 ragazzi e si potranno così sfollare anche gli edifici in cui attualmente venivano ospitati gli alunni che non potevano trovar posto nelle scuole delle rispettive zone. Gli alunni stessi risentiranno poi il vantaggio di non più assoggettarsi ai disagi ed ai pericoli di lunghi percorsi fuori la propria zona e gli edifici, non più eccessivamente affollati, potranno rispondere esclusivamente ed in miglior modo ai bisogni delle rispettive circoscrizioni scolastiche.

Per i motivi sopra esposti il Podestà, previo parere favorevole della Consulta Municipale, in data 27 Luglio corr. anno adottò la relativa deliberazione autorizzando la spesa complessiva di L. 810.000.

CONTRATTAZIONE DI UN MUTUO DI CINQUE MILIONI PER OPERE DI CARATTERE STRAORDINARIO

Non vi è dubbio che un bilancio che potesse far fronte con le sue entrate ordinarie anche a tutte le spese di carattere straordinario costituirebbe per il pubblico amministratore una fonte di grande tranquillità.

Ma subordinare a tale possibilità la esecuzione di opere di vitale necessità per l'Ente pubblico sarebbe un gravissimo errore, perchè significherebbe costringere la popolazione a vivacchiare sulle posizioni del passato, mentre essa anela a forgiarsi un avvenire migliore con opere improntate alle necessità del presente e del futuro.

In conformità a tali concetti l'Amministrazione Podestarile non ha mancato di dare al bilancio del Comune, con una oculata parsimonia in tutte le spese, la maggiore elasticità possibile, in modo di poter devolvere una non lieve parte della sua potenzialità a spese di carattere straordinario; ma poichè molte di queste sono di carattere continuativo, e qualsiasi ulteriore sforzo in questo senso finirebbe col ledere le necessità ordinarie dei servizi pubblici, così essa non ha esitato a ricorrere al mutuo, ora che è chiamata a soddisfare bisogni che escono dalla vita normale dell'Ente, per rientrare in una più larga visione della sua espansione presente e futura. Del resto è pienamente logica questa chiamata delle future generazioni a concorrere nelle spese del presente per opere di carattere straordinario, perchè con queste la generazione attuale assicura alle successive benefici di cui altrimenti esse sarebbero prive.

All'Amministrazione è bastata la sicurezza che le spese che essa affronta con mutui non sono dirette a sanare disavanzi del passato, o a soddisfare velleità momentanee, ma ad opere di carattere permanente, di cui la Città trarrà duraturo beneficio, ed anche alla contrattazione di un mutuo potrà addivenire con la coscienza di assolvere un dovere.

Confortata da tali riflessi, l'Ammini-

strazione civica, dopo avere con il nuovo contratto esattoriale, stipulato il 29 Febbraio 1828, assicurata al Comune l'apertura di un cospicuo conto corrente, trasformabile in prestito, che le consente di sanare tutte le spese già fatte od in corso per opere straordinarie non regolarmente finanziate, ha stabilito di addivenire alla contrattazione di un mutuo di cinque milioni per far luogo al pagamento dei contributi o alla esecuzione di opere, di cui appresso:

Contributo per la erezione della nuova sede del Consiglio provinciale di economia.	L. 1.700.000
Contributo per la costruzione di una Caserma per Avieri e di Magazzini per la II. zona di aviazione	» 500.000
Costruzione di edifici scolastici	» 1.800.000
Nuova pavimentazione di alcune strade della Città	» 1.000.000
Totale	L. 5.000.000

Per quanto concerne la prima quota di tale mutuo, basta riportarsi a quanto è stato detto precedentemente sulla concessione di tale contributo, il quale, mentre da un lato è diretto ad assicurare a Padova una Borsa - merci conforme alle esigenze dei suoi commerci, dall'altro raggiunge lo scopo di mettere in valore le aree a disposizione del Comune nel demolito quartiere di S. Lucia e di assicurare la vendita di un cospicuo lotto per l'importo di quasi tre milioni.

Relativamente alla seconda quota di mezzo milione, avente pure carattere di contributo, basterà pure ricordare quanto si è detto sul considerevole vantaggio che

è derivato alla nostra Città col diventare sede del Comando della II. Zona aerea territoriale e sulla necessità che l'Amministrazione civica avesse assicurato nel miglior modo lo sviluppo ed i servizi di tale Ente, facilitando la costruzione di una Caserma capace di contenere 800 Avieri e dei magazzini centrali del Commissariato aeronautico.

Per le altre due quote crediamo che basti a giustificare l'inclusione nel mutuo l'evidente necessità di fronteggiare i bisogni del continuo aumento della popolazione scolastica, e di iniziare almeno la sistemazione di quelle strade a ghiaia che attraversano la nostra città o i suoi immediati sobborghi, e che costituiscono ormai per la nostra città una nota d'inferiorità di fronte a quanto fu già fatto nei grandi e medi centri per sopprimere da dette strade polvere e fango.

Con quale Ente e a quali condizioni l'Amministrazione civica potrà contrarre tale mutuo non ci è ancora dato conoscere, perchè varie trattative in corso non hanno ancora condotto ad una concreta definizione; però sappiamo fin da questo momento che è proposito dell'Amministrazione stessa di non superare nell'interesse quello del 6 %.

In questo modo noi confidiamo che possa esser limitata ad un importo non superiore a L. 350.000 la quota annua per trenta anni di ammortamento, interessi compresi, del mutuo, e non ci sembra che il bilancio del nostro Comune possa essere scosso dalla conseguente elevazione della spesa annua per estinzione di mutui, specie quando, dall'esperienza già fatta in questi ultimi anni, si desume che potrà esservi nel 1929 un aumento di previsione per l'im-

posta del valor locativo di circa L. 300.000, mentre nel campo delle spese una non lieve economia potrà derivare da una rigida applicazione delle Circolari Ministeriali sui contributi facoltativi ad Enti diversi.

CONCORSO DEL COMUNE NELLA SPESA PER LA COSTRUZIONE DEL RIFUGIO ALPINO "B. MUSSOLINI,,

La Sezione locale del Club Alpino Italiano, proseguendo con ardore sempre maggiore nell'opera iniziata oltre 20 anni or sono, e che ebbe man mano superbe manifestazioni, prima della guerra con la costruzione del Rifugio *Padova* in Prà di Toro (1910), e dopo la guerra con la costruzione del Rifugio *Popèra* nell'alto Comelico (1924) e con il riscatto e riapertura di un vecchio rifugio austriaco ai piedi della Cima Altissima, intitolandolo a Francesco Petrarca (1925), sta per ultimare un nuovo grande Rifugio su quella zona delle Dolomiti di Sesto (Alta Pusteria), di grandissimo movimento turistico ed alpinistico, che, in passato, era servita da un grande rifugio del Club Alpino Austriaco, raso al suolo dalle nostre artiglierie fin dell'inizio della guerra.

Dallo stesso progetto elaborato dall'egregio consigliere della locale Sezione del Club, Ing. Cav. Paolo Malacarne, apparve subito la volontà della Sezione stessa di erigere un Rifugio che, per vastità e comodità dei locali, per l'imponenza della sua mole, potesse dimostrare ai numerosi turisti, specialmente stranieri, che frequentano quella zona, come nelle nuove terre d'Italia il Club Alpino Italiano possa e sappia fare di più e meglio di quanto non fosse compiuto, con larghi sussidi palesi e nascosti, dal Club Alpino Austro-Tedesco.

E poichè la gloriosa tradizione della locale Sezione non poteva lasciar dubbio sulla serietà e sulla fermezza dei suoi intenti, così non fu difficile alla stessa ottenere da S. E. il Capo del Governo di intitolare il Rifugio stesso *Rifugio Benito Mussolini* e dalla sede centrale del Club Alpino Italiano la priorità ed esclusività del nome.

Con questi intendimenti i lavori murari furono iniziati nell'agosto dello scorso anno, ed in questi giorni si stanno ultimando i lavori interni di finitura e di arredamento, cosicchè il Rifugio potrà essere inaugurato entro il prossimo Settembre.

Malgrado i suoi più nobili sforzi, la locale Sezione del Club Alpino non può con i soli suoi mezzi far fronte alla spesa ingente della costruzione. Si tratta di un edificio a tre piani, capace di oltre sessanta letti, che durante la stagione estiva potrà funzionare anche come alberghetto, e non deve quindi far meraviglia se verrà a costare circa L. 250.000.

Per questo la locale Sezione del Club Alpino ha fatto appello anche al nostro Comune perchè voglia attenuare la sua esposizione economica con un congruo contributo.

E l'Amministrazione Civica, che non può non essere superba che un'opera di così grande importanza nel campo alpinistico, e di così alto valore ai fini della propaganda nazionale, e che si fregierà del nome del Duce, venga eretta da Padova nostra e leghi il nome di questa Città a quello di una intera Regione alpina, riconquistata alla madre Patria dal valore delle nostre armi, ha accolto ben volentieri l'appello, solo dolente di dover contenere il suo concorso nella somma di L. 45.000

e di doverlo frazionare fra il Bilancio di quest'anno e quelli degli anni 1929 e 1930 in relazione alle necessità delle sue risorse finanziarie.

CONCORSO DEL COMUNE PER LA COSTRUZIONE DI UNA AUTOSTRADA PADOVA-VENEZIA

Tra i problemi di maggiore importanza per la economia nazionale, che nel quasi immediato dopo guerra occuparono e preoccuparono quanti, amministratori pubblici e privati cittadini, si interessano delle necessità della vita collettiva e desiderano porre il nostro Paese a livello dei più progrediti, è certamente quello dell'autostrada.

Dare all'automobile e all'autocarro l'indipendenza da ogni altro mezzo di trasporto, e offrire all'auto la via più conforme alle sue esigenze, è parso subito il mezzo migliore per garantire a questo moderno mezzo di trasporto la maggiore sicurezza, la maggiore velocità e la maggiore economia, e dare così un grandissimo sviluppo alle comunicazioni e al commercio, forse non minore di quello che portarono le ferrovie nel secolo scorso.

Tra le prime iniziative in questo campo, a cui fu interessata Padova, è quella dell'autostrada Milano - Mestre, promossa dal 1921 dalla Camera di Commercio e Industria di Milano, sulla base di un progetto di massima dell'Ing. Emilio Belloni. In seguito a un voto emesso in un convegno tra i principali Enti interessati tenuto a Milano il 23 Giugno 1921, l'Amministrazione civica di Padova deliberò di concorrere con L. 1000 nelle spese del progetto, e nuovi studi e calcoli furono eseguiti dalla Camera di Commercio di Milano, per poter addivenire ad un Con-

sorzio tra gli Enti pubblici interessati per la costruzione e per l'esercizio della strada diretta Milano - Venezia.

Ma la pratica non ebbe seguito, e forse anche questo problema delle autostrade si sarebbe ancora trascinato nei convegni e nelle pubblicazioni per anni ed anni se, subito dopo la marcia su Roma, S. E. il Capo del Governo non fosse personalmente intervenuto e avesse così rese possibili le prime realizzazioni, unendo Milano ai laghi e ai suoi più vicini centri industriali.

Dopo queste prime realizzazioni, che hanno dimostrato praticamente i grandi vantaggi di questa nuova via aperta al movimento più intenso e più rapido, la costruzione di una rete completa di autovie in tutto il territorio del Regno non è più che questione di tempo più o meno lunga, a seconda delle possibilità finanziarie e della consistenza delle diverse iniziative al riguardo.

Però la pratica ha già dimostrato che la costruzione delle più grandi arterie, come quella destinata a unire Torino a Trieste, non sarà mai un fatto compiuto, se ancora essa verrà appoggiata ad un consorzio di centinaia di Enti, quanti sono quelli che possono essere attraversati dalla linea. Impostato in tal modo il problema diventa troppo vasto e complesso: alle questioni teoriche e finanziarie si aggiungono quelle di orientamento dei singoli tratti di linea, e siccome verrebbero spesso a cozzare tra di loro interessi opposti, così nessuna realizzazione sarebbe possibile.

Invece, con la costruzione ormai compiuta della autostrada Bergamo - Milano si è già dimostrato che quella Provincia o quella Regione che vuole assicurarsi rapida-

mente i vantaggi dell'autostrada, e nello stesso tempo obbligare le grandi arterie nazionali a seguire quella direttiva che è più consona ai suoi interessi, deve senz'altro por mano a quel tratto di autostrada che corrisponde alle sue aspirazioni, perché solo in tal modo potrà evitare ritardi e spostamenti lesivi dei suoi bisogni.

A questi concetti si è ispirata nel 1926 la Provincia di Venezia, prendendo iniziativa per la costruzione dell'autostrada Venezia - Padova, e a questi stessi concetti si è ispirata nel 1927 la Provincia di Vicenza, prendendo l'iniziativa per la costruzione dell'autostrada Verona - Vicenza.

Ma anche queste iniziative non hanno condotto a concrete realizzazioni, perché l'Ente pubblico male si presta ad opere di carattere industriale. Esso potrà vagheggiarle, idearle, finanziarle anche in gran parte: ma difficilmente potrà realizzarle.

E poiché dai convegni tenuti tra i Rappresentanti degli Enti pubblici di Padova e di Venezia era emerso il più completo cordiale accordo sulla costruzione ed esercizio dell'autostrada Padova - Mestre, così per dar vita alla comune aspirazione, nel giorno 11 Giugno u. s., è stata costituita in Venezia la Società anonima delle autostrade di Venezia e Padova, chiamando a far parte del Consiglio, come Presidente, il Segretario politico federale di Venezia, e, come Vice-Presidente, il Segretario politico federale di Padova; come Membri: il Podestà di Venezia e di Padova, i Presidenti delle Commissioni Reali di Venezia e di Padova, ed altre persone tra le più note nel campo politico e civile delle due città sorelle.

Nel giorno 4 Luglio corr. il Consiglio d'Amministrazione della Società, preso atto

che il progetto già compilato dalla Ditta Puricelli di Milano importa una spesa di trenta milioni, ha deliberato di far fronte a tale fabbisogno con tre categorie di mezzi: mediante contributi di Enti, a fondo perduto, per un importo di dieci milioni; mediante dieci milioni di capitale azionario, e mediante dieci milioni di obbligazioni garantite dallo Stato.

Scendendo poi a maggiori dettagli, lo stesso Consiglio ha stabilito di concretare nel seguente modo il piano di finanziamento:

	Fabbisogno L.	30.000.000	
a) <i>Contributi di Enti a fondo perduto:</i>			
PROVINCIA DI VENEZIA, ovvero 50 annualità, comprensive dell'interesse 6,50% e ammortamento, di L. 240.000 ciascuna	»	3.500.000	
PROVINCIA DI PADOVA, ovvero 50 annualità, comprensive dell'interesse 6,50% e ammortamento, di L. 240.000 ciascuna	»	3.500.000	
COMUNE DI VENEZIA ovvero 50 annualità, comprensive dell'interesse 6,50% e ammortamento, di L. 105.000 ciascuna	»	1.500.000	
COMUNE DI PADOVA ovvero 50 annualità, comprensive nell'interesse 6,50% e ammortamento, di L. 105.000 ciascuna	»	1.500.000	
			L. 10.000.000
b) <i>Capitale azionario:</i>			
Appaltatori	L.	2.500.000	
Puricelli	»	500.000	
Consiglio Provinciale Economia Venezia e Padova	»	1.000.000	
Istituto Federale e Casse di Risparmio di Venezia e Padova	»	2.500.000	
Province e Comuni di Venezia e Padova	»	1.000.000	
Società Porto Industriale, Aziende e Privati di Venezia e Padova	»	2.500.000	
			L. 10.000.000
c) <i>Obbligazioni da emettere dallo Stato:</i>			
Da emettere fino al limite del capitale azionario	L.	10.000.000	
			L. 10.000.000
			=====
	TOTALE L.	30.000.000	

Per il piano di esercizio la esperienza già fatta altrove ha dato modo alla Società di preavvisare una gestione tale da garan-

tire il pagamento degli interessi del capitale azionario e delle obbligazioni, senza ulteriori aggravii per gli Enti locali, anche se questi potranno essere interessati all'acquisto di un modesto numero di azioni, più che altro per continuare a partecipare alla vita dell'Ente.

Questi cenni sono certo sufficienti a giustificare l'accettazione del contributo posto a carico di questo Comune, pari a quello già accettato dal Comune di Venezia. Soltanto la nostra Amministrazione ha creduto assai più provvido l'ammortamento in trenta anni, piuttosto che in cinquanta.

Le autostrade - diceva il Duce della nuova Italia nel 1925 - sono un segno certissimo della potenza costruttiva italiana non indegna degli antichi figli di Roma, e Padova, che fu tra i Municipi romani più cospicui, non può che affrettare il giorno in cui l'autostrada attraversante il suo territorio richiamerà alla mente le grandi strade con cui Roma segnava le tappe della sua grandezza.

La Consulta municipale, alla quale nella sua adunanza del 24 Luglio 1928 fu sottoposto l'argomento, ha espresso parere favorevole al contributo a condizione che l'autostrada conduca al Porto industriale Mestre-Venezia, e che anche gli altri Enti interessati accettino i contributi rispettivamente assegnati. E poichè non vi è dubbio che l'autostrada ha anche per la nostra città questa finalità di fornire al nostro commercio una diretta speciale strada che congiunga Padova al Porto industriale di Venezia, e poichè ogni contributo è legato alla coesistenza degli altri, così il Podestà in data 27 Luglio corr. anno deliberò:

1) di prendere atto con viva soddisfazione della costituzione della Società delle autostrade Venezia-Padova, Anonima

con sede a Venezia, e di dare alla stessa la propria adesione per il rapido raggiungimento della sua finalità;

2) di concorrere al finanziamento dell'opera di costruzione dell'autostrada Padova - Venezia, obbligandosi di corrispondere per trenta anni alla Società predetta l'annualità di un contributo a fondo perduto di L. 1.500.000 che, calcolata all'interesse massimo del 6.50 %, importerà una spesa annua, da stanziarsi nei bilanci comunali, di L. 114.000, sempre che detta autostrada congiunga Padova al Porto industriale di Venezia, che gli altri Enti interessati accettino i contributi rispettivamente assegnati, e che la costruzione di almeno metà dell'autostrada sia seguita a mezzo di mano d'opera padovana.

CONTRIBUTO DEL COMUNE PER L'AMPLIAMENTO DELL'ASILO INFANTILE DI CHIESANUOVA

L'Amministrazione degli Asili infantili di Padova, con lettera in data 9 corr., fece pervenire al nostro Comune, a giustificazione di una recente richiesta di contributo per l'ampliamento dell'asilo infantile di Chiesanuova, il progetto tecnico finanziario per l'esecuzione dell'opera e una relazione della Sig. Ispett. Fanny Fayfofer, la quale dichiarava che l'edificio suindicato non è più assolutamente capace di contenere i numerosi bambini della zona.

Nella relazione era anche detto che, qualora non si fossero adottati immediati provvedimenti per l'ampliamento dell'edificio, col prossimo anno scolastico si sarebbe dovuto limitare di molto l'accogliimento dei bambini nell'Asilo, con grave danno sia dei bambini stessi che delle rispettive famiglie.

L'Amministrazione degli Asili, che si dichiara disposta a dar subito corso all'inizio dei lavori, si trovava, però, nella condizione di non poter sostenere per proprio conto se non una spesa pari a L. 15.000 in confronto delle 35.000 preventivate nel progetto tecnico finanziario suindicato, e richiese che le rimanenti 20.000 fossero poste a carico del bilancio comunale.

E poichè al nostro Comune, che non poteva disconoscere l'inderogabile necessità della esecuzione dell'opera e l'opportunità di contribuirvi, si offriva la possibilità di accogliere la richiesta di cui sopra, per avere disponibile nel proprio bilancio la somma di L. 20.000 che venne stanziata nella eventualità che all'Amministrazione degli Asili si fosse dovuta affidare, nell'anno scolastico testè decorso, la gestione di nuovi istituti del genere, senza che tale circostanza si fosse invece verificata, il Podestà accolse la richiesta, tenendo anche conto del fatto che la nuova destinazione della somma non sembrava in contrasto con i motivi che ne determinarono lo stanziamento in bilancio.

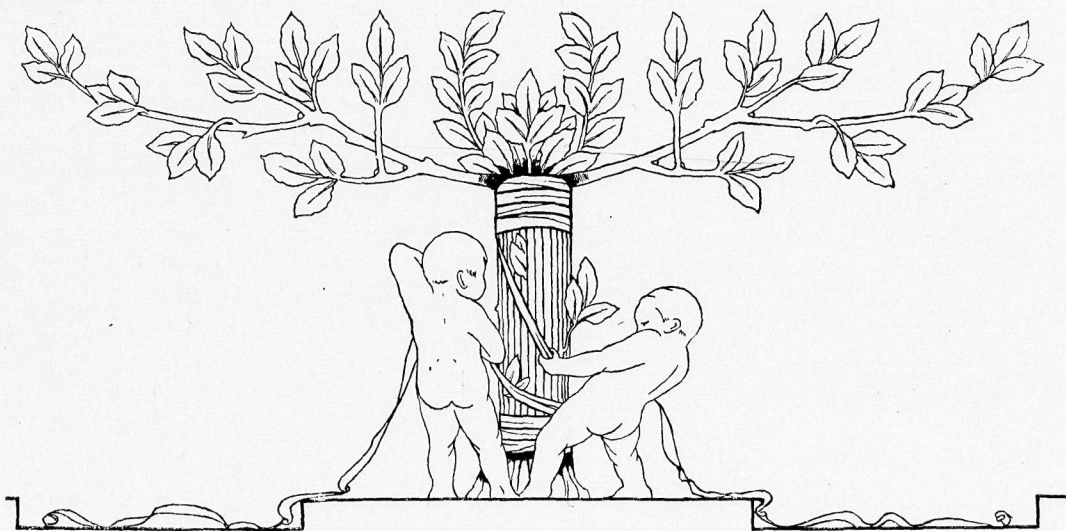
CONCORSO NELLA SPESA DI SISTEMAZIONE DELLA STRADA CHE DAL PAESE DI ARQUA' CONDUCE ALLA CASA DEL PETRARCA

Il non indifferente traffico di autovetture a cui oggi è soggetta la strada che dal centro del paese di Arquà conduce alla casa del Petrarca, in conseguenza dei continui pellegrinaggi che hanno per meta la tomba del Poeta e che vengono effettuati, nella quasi generalità, con tali mezzi di trasporto, ha reso necessario che dalla Civica Amministrazione di detto Comune si provvedesse alla completa sistemazione della strada suindicata, che per le sue pessime

condizioni di viabilità non rispondeva più alle attuali esigenze di transito.

Ma poichè le finanze e le risorse del Comune di Arquà Petrarca non avrebbero consentito di portare a termine i lavori di riadattamento di detta via, il Comune stesso ebbe a richiedere a quello di Padova un adeguato contributo, onde poter far fronte alla completa esecuzione delle opere, che

per di più non sono di lieve entità. E poichè a tale richiesta non si poteva certo rispondere con un rifiuto, per avere il nostro Comune tutto l'interesse a che sia tutelato il decoro del retaggio d'arte ad esso affidato, il Podestà, con deliberazione del 14 Luglio corr. anno, stabilì di concorrere nella spesa con la somma di lire ventimila.





S. E. L'ON. TURATI A PADOVA

PER IL CONVEGNO DEGLI ESCURSIONISTI CICLISTI VENETI · LOMBARDI ED EMILIANI

Organizzata dal delegato regionale veneto-trentino della Federazione italiana dell'escursionismo, Prof. Comm. Pancrazio, e dal locale Direttorio provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ebbe luogo nella nostra città, il giorno 22 Luglio corr. anno, una riuscitissima ed imponente adunata di escursionisti veneti, lombardi ed emiliani, che ebbero l'onore di essere passati in rassegna da S. E. l'On. Turati, al quale Padova non mancò di confermare nella circostanza il suo affetto sincero e la sua devozione profonda con entusiastiche manifestazioni di simpatia e di benevolenza.

L'ospite gradito giunse nella nostra città il mattino alle ore 7.17, ricevuto alla stazione da un folto gruppo di autorità e di personalità civili, politiche e militari, con a capo S. E. il Prefetto Dott. Gr. Uff. Giambattista Rivelli, il Podestà Co: Dott. Ing. Francesco Giusti ed il Segretario federale dei Fasci Cav. Uff. G. Alezzini. Sotto la pensilina prestavano servizio d'onore una centuria della Milizia ferroviaria fascista ed una centuria di militi ciclisti con la musica della 153^a Legione.

Calorosissime accoglienze furono tributate al Gerarca al momento del suo arrivo.

Dopo la presentazione delle autorità il Segretario del Partito passò in rivista le cen-

turie d'onore e quindi si diresse all'albergo *Storione* per un breve periodo di riposo. Poco dopo, accompagnato dalle autorità, l'On. Turati si recò in visita ai diversi campi sportivi, portandosi in primo luogo nel nuovo e magnifico campo sportivo del Littorio, in corso di costruzione nei pressi dell'Arcella, il quale costituirà uno dei più grandiosi stadi italiani.

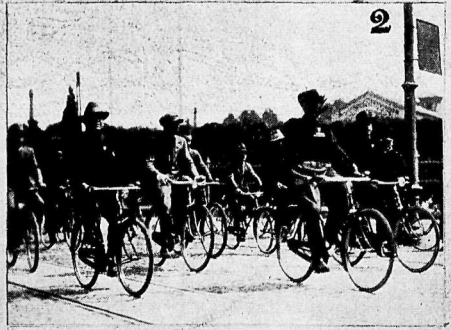
L'illustre Gerarca s'interessò in modo particolare del progetto e dell'esecuzione dei lavori, ed espresse il suo alto compiacimento, sia agli ideatori che ai costruttori dell'opera.

Quindi l'On. Turati visitò la nuova palestra del Circolo *Toti* i campi sportivi rionali *Montemaggi* e *Bonservizi* dove presenziò ad alcuni allenamenti di squadre, ed infine il campo sportivo comunale *Silvio Appiani*, in cui si stavano svolgendo esercizi preparatori per il gioco del calcio ed esercizi a corpo libero, per i quali il Segretario del Partito volle impartire personalmente dettagliate istruzioni.

L'On. Turati visitò poi l'Azienda sperimentale agricola dell'Opera Nazionale Balilla in Voltabusegana, dove s'intrattenne ad ammirare minutamente la perfetta ed interessante organizzazione dell'Ente, esprimendo parole di viva lode per i magnifici risultati rag-



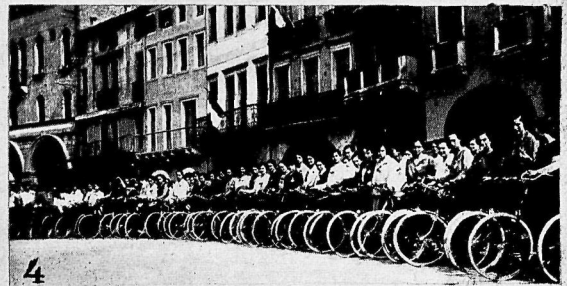
1



2



3



4



5



6

CONVEGNO ESCURSIONISTI CICLISTI

...

1. La Società mandolinistica *l'ipa* rallegra i congressisti con le sue produzioni durante il rancio in Prato della Valle.
2. La sfilata ciclistica lungo il Corso del Popolo.
- 3 - 6. - S. E. Turati assiste allo sfilamento delle squadre ciclistiche dinanzi al palazzo della Cassa di Risparmio.
4. - Il gruppo femminile ciclistico.
5. - S. E. Turati, salito sulla bicicletta, esce dalla Caserma dei Pompieri per passare in rassegna le squadre schierate in Prato della Valle.

CXXXI - S. E. L'ON. TURATI A PADOVA
 PER IL CONVEGNO DEGLI ESCURSIONISTI CICLISTI VENETI - LOMBARDI ED EMILIANI

giunti dai dirigenti sia nei diversi sistemi di coltura della vastissima estensione di terreno, sia nell'addestramento delle nuove generazioni in questo ramo importante d'industria, che dovrà costituire una delle principali fonti di ricchezza nazionale.

Il Segretario del Partito colse occasione da tale visita per rivolgere anche un alto elogio alla solerte, efficace e non comune attività svolta dal locale Comitato provinciale dell'O.N.B. nell'interesse della nostra gioventù.

Alle ore 9.30, accompagnato dai Segretari federali dei Fasci di Padova e Vicenza, da altre autorità, e dai capi delle organizzazioni sportive, l'On. Turati si recò in Piazza Vitt. Emanuele II., dove si erano nel frattempo concentrati circa seimila ciclisti, (escursionisti, dopolavoristi, della Milizia, delle Avanguardie e delle Società sportive); fra essi numerosissima era la rappresentanza femminile. Nella caserma dei Civici Pompieri l'On. Turati ricevette un omaggio floreale dalla Rappresentanza della Società escursionistica *Generale Cantore* e quindi, in bicicletta, seguito dalle autorità e dalle personalità che lo accompagnavano, uscì nella vasta piazza per passare in rassegna le diverse squadre ciclistiche, che accolsero il Gerarca con un'imponente ed entusiastica manifestazione di simpatia.

Dopo la rivista, le squadre si incolonnarono in ordine perfetto, per eseguire attraverso le principali vie della città una sfilata, che riuscì veramente disciplinata ed attraente.

L'On. Turati ed il suo seguito erano in testa alla colonna, preceduti da una squadra ciclistica dei Civici Pompieri. Il pubblico, che affollava le vie, applaudiva calorosamente al passaggio del corteo, mentre dalle finestre e dai balconi delle case, per la circostanza pavati a festa, veniva eseguito un continuo lancio di fiori; le musiche, dislocate in diversi punti del percorso, allietavano la festa col suono degli inni della Patria.

La sfilata si svolse sul seguente itinerario: Piazza Vittorio Emanuele II., Piazza Delia, Ponte di ferro sul Bacchiglione, Riviera Paleocapa, Riviera S. Benedetto, Via Savona-

rola, Ponte Molino, Via Torquato Tasso, Viale Mazzini, Piazza Mazzini, Viale della Stazione, Corso del Popolo, Piazza Garibaldi, Via Cavour, Via VIII Febbraio, Via Roma, Via Umberto I., Piazza Vittorio Emanuele II.

In Corso del Popolo l'On. Turati, distaccatosi con il seguito dal corpo della colonna, si portò su apposito palco, eretto dinanzi al palazzo della Cassa di Risparmio, per assistere da tal posto al passaggio delle squadre, che elevavano al suo indirizzo calorosissimi *alalà*.

Esse sfilarono nell'ordine seguente:

Legioni Avanguardie: 179^a (Padova) con la fanfara; 180^a (Este); 181^a (Camposampiero); Gruppo mandolinistico *La Pipa*, Milizia ferroviaria, R. Magistrato alle Acque, Fascio di Piove di Sacco, *Forti e veloci* di Trento, Cassa di Risparmio di Padova, Croce Verde, Fascio di Selvazzano, 63^a Legione della M. V. S. N. di Udine, Società corale *Perosi*, O. N. D. di Battaglia, Unione ciclistica Castelbaldo, Dopolavoro di Verona, Società escursionisti friulani di Udine, G. S. Breda, O. N. D., G. S. Franchi Gregorini, Calzaturificio Ferrai, Radiatori, U. S. Ugolini, G. S. Tempini, tutti di Brescia, Dopolavoro di Mantova (sezione Fiera), C. S. Tessera di Treviso, 53^a Legione di Padova, 54^a Legione di Este, Società Ciclisti Padovani, Dopolavoro di Treviso, G. S. Porta Cavour di Treviso, U. S. Estense, *Audax* di Rovigo, Club ciclistico di Scorzè, U. V. E. di Vicenza, Cotonificio Rossi di Vicenza, C. S. Belloni, Dopolavoro di Montagnana, O. N. D. di Monselice, O. N. D. di Conselve, S. S. di Cadoneghe, S. S. Viscosa, G. S. Zuckermann e Diena, Cemento del Veneto, Officine Stanga, Dopolavoro Mezzavia, Dopolavoro di S. Pietro Montagnon, Gruppo bocciofilo rione Euganeo, Gruppo bocciofilo rione Portello, Dopolavoro di Piazzola.

Terminata la sfilata, che durò circa un'ora e mezza, l'On. Turati si recò alla Federazione provinciale fascista, mentre i ciclisti convennero nel recinto del Prato della Valle per consumare la colazione all'ombra delle magnifiche piante che adornano in modo pittoresco il centro della piazza.



CXXXIII - IL CONVEGNO DEGLI ESCURSIONISTI CICLISTI VENETI - LOMBARDI ED EMILIANI
S. E. L'ON. TURATI, ATTORNIATO DALLE AUTORITÀ, ASSISTE DALL'APPOSITO PALCO ERETTO DINANZI AL PALAZZO DELLA CASSA DI RISPARMIO
ALLA SFILATA DELLE SQUADRE CICLISTICHE



CXXXIV - IL CONVEGNO DEGLI ESCURSIONISTI CICLISTI VENETI - LOMBARDI ED EMILIANI
S. E. L'ON. TURATI RICAMBIA IL SALUTO ALLE SQUADRE CICLISTICHE

22 LUGLIO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova

Nei locali della Federazione erano ad attendere l'On. Turati tutte le Autorità, i membri del Direttorio, i Segretari politici della provincia e numerose personalità.

Il Segretario del Partito effettuò dapprima una breve visita alla sede del Fascio femminile e quindi si portò nell'ufficio del Segretario federale, dove i convenuti gli improvvisarono una gentile e fervida manifestazione di omaggio.

Il Cav. Uff. Alezzini pronunciò all'indirizzo del Gerarca bellissime parole di saluto, a cui l'On. Turati rispose con affettuose frasi di ringraziamento.

Indi ebbe luogo il ricevimento dei rappresentanti delle varie organizzazioni, ai quali l'On. Turati rivolse parole d'incitamento per

quel che a ciascuno spetta di compiere nei riguardi delle finalità da conseguire.

Dalla Federazione provinciale fascista il Segretario del Partito passò in visita alla sede della Croce Verde, dove i militi, reduci dal corteo ciclistico, lo accolsero affettuosamente e gli fecero dono di uno splendido mazzo di margherite.

Nel pomeriggio alle ore 17 l'On. Turati, accompagnato da numerose Autorità, si recò al Velodromo comunale, dove si svolsero in sua presenza, e dinanzi a moltissima folla di spettatori, interessantissime competizioni sportive, che ebbero i seguenti risultati:

Corsa podistica di 5 km. per la coppa *Leonio Contro*: vinta da Furia Antonio della Società sportiva *Leonio Contro*.

Corse ciclistiche:

Eliminazione allievi:

1. Castellini;
2. Capuzzo;
3. Gobbin;
4. Zamporlin.

Handicap indipendenti e dilettanti:

(metri 1670)

1. Ferrato Sante di Padova, in 2' 4" 4/5;
2. Moratto Giovanni di Padova;
3. Reffo Carlo;
4. Andretta Antonio;
5. Galdini Gastone.

Gran Premio Turati:

Mezzofondo km. 15 per indipendenti e dilettanti
10 traguardi, classifica finale

1. Ferrato Sante in 22' 27" e un quinto p. 26;
2. Andretta Antonio p. 25;
3. Saoncella Gino p. 18;
4. Ferrato Antonio p. 14;
5. Zampieron Antonio p. 14.

Incontro Italia-Svizzera:

(per professionisti in tre prove)

I. prova, velocità m. 1000:

1. Dinale (Italia);
2. Graff (Svizzera);
3. Blattmann (Svizzera);
4. Zanaga (Italia), ultimi 200 metri in 12" 2/5.

II. prova, inseguimento, km. 5:

La coppia italiana Dinale-Zanaga raggiunge la coppia Graff-Blattmann dopo m. 4840, in 6' e 13".

III prova, mezzofondo, km. 10:

1. la coppia Dinale-Zanaga;
2. la coppia Graff-Blattmann.

Classifica generale: 1. Italia - 2. Svizzera.

Dopo le gare, l'On. Turati effettuò personalmente la distribuzione dei premi assegnati dalla giuria alle varie squadre degli escursionisti ciclisti intervenute al convegno, e quindi lasciò il Velodromo comunale, fatto segno ad unanimi e vibranti acclamazioni, per partire alla volta di Venezia.





IL CONCORSO CORALE DEI BALILLA DELLE TRE VENEZIE AL TEATRO VERDI

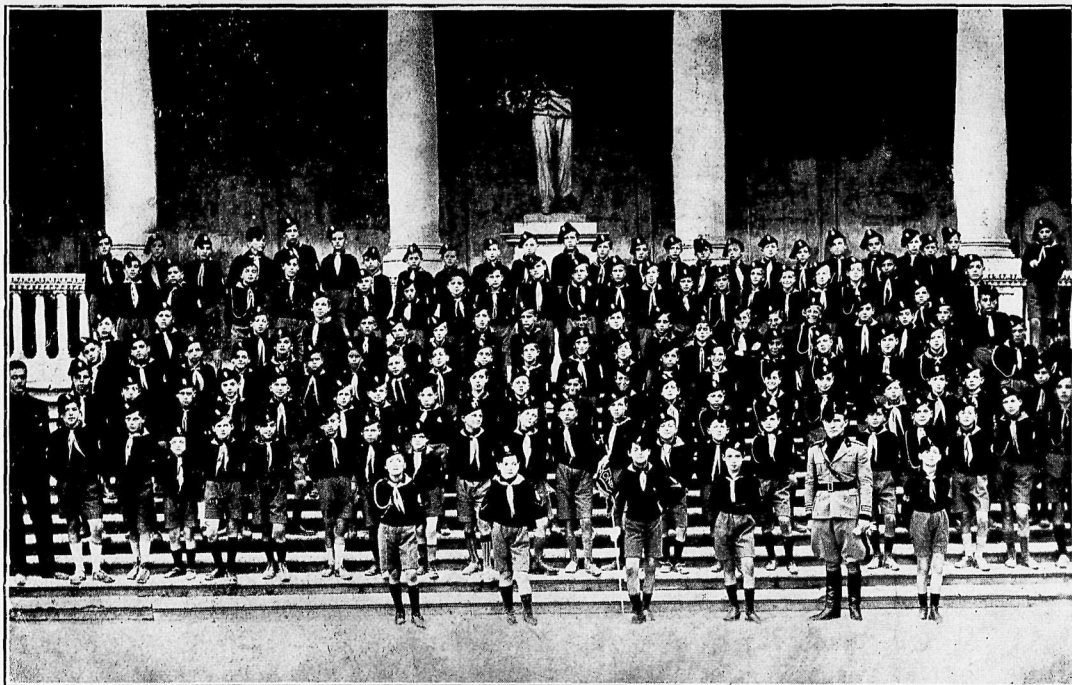
Per iniziativa del solerte Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla della nostra città, che con vero spirito di amore e di abnegazione svolge ogni migliore attività educativa a favore delle nuove generazioni, e sotto l'alto patronato dell'On. Renato Ricci, Presidente del Comitato centrale dell'Opera, ebbe luogo al Teatro Verdi, nella giornata del 1 Luglio corr. anno, il I. Concorso Corale dei Balilla delle Tre Venezie, al quale parteciparono circa milleseicento giovinetti, convenuti sin dai più lontani paesi della regione.

Le audizioni dei vari gruppi corali furono iniziate alle ore 9.30 ant. dinanzi alla commissione giudicatrice, presieduta dal Prof. Comm. Oreste Ravanello, direttore dell'Istituto musicale *C. Pollini* e composta dai maestri: Italo Della Cesa, direttore dell'Istituto musicale di Rovigo, Guido Palumbo, Marcato e Tacchetto. Di tale commissione faceva anche parte, quale membro onorario, il Cav. Guglielmo Zanibon.

Alle ore 11.30, in presenza delle principali autorità cittadine e di molte personalità della provincia, fra cui si notavano S. E. il Prefetto Dott. Gr. Uff. Rivelli ed il Podestà di Padova, Co: Dott. Ing. Francesco Giusti, nonchè dinanzi ad un eletto uditorio, che gremliva il teatro in ogni ordine di posti, i milleseicento Balilla, schierati sul palcoscenico fra il folto gruppo dei gagliardetti delle singole sezioni, in una visione imponente e suggestiva di forze giovanili, iniziarono i canti collettivi, suscitando il più vivo entusiasmo.

Primo a prodursi fu il gruppo corale padovano della Coorte artistica *Vittorio Locchi*, che partecipò alla gara fuori concorso, e che fu istruito con alto intendimento dall'egregio maestro Sig. Giovanni Barbieri, incaricato dall'Opera Nazionale Balilla dell'insegnamento del canto corale alle varie organizzazioni giovanili della provincia.

Accompagnato dalla banda *Unione*, detto gruppo eseguì in modo veramente ammire-



CXXXV IL CONCORSO CORALE DEI BALILLA DELLE TRE VENEZIE AL TEATRO «VERDI»
 IL GRUPPO CORALE PADOVANO DELLA COORTE ARTISTICA «VITTORIO LOCCHI»

1 LUGLIO 1928 - VI

Fot. Veneta - A. Naffi - Padova

vole, sia per lo slancio, che per la precisione armonica, il canto dell'inno *Balilla a noi!* del Prof. Travaglia, ottenendo un brillantissimo successo.

Il pubblico, che, durante l'esecuzione dell'inno riuscì a contenere il proprio entusiasmo in una deferente compostezza, rivolse alla fine al valoroso istruttore ed ai bravi esecutori un'imponente acclamazione, tanto che il canto fu dovuto replicare fra calorosissimi applausi.

Seguirono poi i canti collettivi dell'inno ufficiale dei Balilla e dell'inno ufficiale del Partito Nazionale Fascista, che provocarono anch'essi unanimi manifestazioni di plauso.

Dopo di che, al suono della *Marcia Reale*, accolta dall'uditorio con una fervidissima dimostrazione di affetto all'indirizzo di S. M. il Re, ebbe termine la prima parte delle gare, che furono riprese poi alle ore 15.30.

Durante il periodo di riposo le squadre dei Balilla si portarono in corteo al Foro

Boario, dove venne distribuito loro un ottimo ed abbondante rancio a cura del locale Comitato provinciale dell'O. N. B.

Dopo il rancio, i vari gruppi visitarono la città, soffermandosi specialmente nella Basilica del Santo.

Nella seconda parte delle audizioni dei cori giovanili, che si svolsero in un'atmosfera di immutato entusiasmo, si distinse in special modo la sezione di Camin, diretta con amorevole cura dal maestro Sig. Giovanni Giantin.

Terminate le esecuzioni, la Commissione giudicatrice del concorso espresse il proprio giudizio aggiudicando i premi nell'ordine seguente:

1. *Premio*: Gruppo di Camin, diretto dal maestro Giovanni Giantin;
2. *Premio*: Gruppo di Villabartolomea (Verona) diretto dal mestro Luigi Lucchi;
3. *Premio*: Gruppo di Adria, diretto dal maestro Alfeo Nelli.

Seguivano quindi, in ordine di merito,

Tolmino e Gorizia, a parità, Vicenza, Venezia, Rovigo e Villa Estense.

Al gruppo corale padovano, che fu dichiarato fuori concorso, la Giuria ebbe ad esprimere un vivissimo elogio per l'ottima esecuzione dei cori, come pure un fervido plauso ebbe a rivolgere all'egregio istruttore maestro Barbieri.

A detto gruppo ed al suo direttore, per il brillante successo conseguito nella gara, vennero offerte in dono dalla Presidenza del locale Comitato provinciale dell'O. N. B. due bellissime medaglie d'oro.

L'On. Renato Ricci, a sua volta, fece per-

venire al gruppo un'artistica coppa di bronzo, dono della Presidenza centrale dell'Opera.

La notizia della riuscitissima adunata, organizzata allo scopo di educare l'animo dei baldi giovanetti alle bellezze dell'arte musicale e di mantener vivo nei loro cuori, col canto delle canzoni della loro terra e degli inni nazionali, l'amore verso la propria regione e verso la propria patria, fu comunicata a S. E. Mussolini col seguente telegramma:

Millescicento Balilla veneti, convenuti a Padova concorso corale regionale hanno cantato col cuore rivolto al Duce le più belle canzoni della vigilia e del domani.

FESTA FASCISTA A CHIESANUOVA

Nel pomeriggio di domenica 1 Luglio ebbe luogo a Chiesanuova, con l'intervento di numerose autorità e personalità fasciste, una solenne cerimonia per l'inaugurazione dei nuovi gagliardetti delle Avanguardie e delle Piccole Italiane e per l'inaugurazione della nuova sede della Sezione fascista del luogo.

Nell'ampio cortile della scuola elementare *Antonio Fogazzaro* ebbe luogo il convegno di tutti gli intervenuti alla festa, comprese le moltissime rappresentanze di sezioni e circoli rionali: ivi si compose un ordinato e bellissimo corteo, che, preceduto dalla musica di Selvazzano, si recò sul sagrato della chiesa della frazione, ove il parroco don Giovanni Biollo impartì la benedizione ai due nuovi gagliardetti.

Terminato il rito sacro, e mentre la musica eseguiva il suggestivo suono della *Can-*

zone del Piave, furono posti due splendidi mazzi di fiori sulle lapidi che portano incisi i nomi dei Caduti in guerra della frazione, e



CXXXVI - FESTA FASCISTA A CHIESANUOVA
LE SQUADRE DEGLI AVANGUARDISTI, DEI BALILLA E DELLE PICCOLE ITALIANE
INTERVENUTE ALLA FESTA

1 LUGLIO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova

che sono collocate sulla facciata dell'Asilo infantile *Meneghini-Carraro*, ove vengono accolti gli orfani di guerra.

Quindi il corteo fece ritorno nel cortile della Scuola, dove dapprima vennero presen-

tate alle autorità, che avevano preso posto su di un apposito palco artisticamente adobbato, le tre squadre degli Avanguardisti, dei Balilla e delle Piccole Italiane, e dove poi si svolse la cerimonia dell'inaugurazione dei gagliardetti.

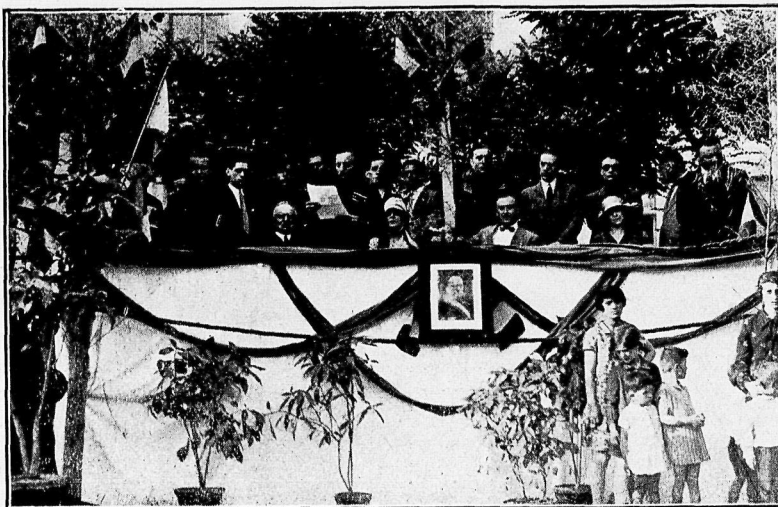
Dopo brevi parole di circostanza pronunciate, con grazia e con disinvoltura, dal piccolo balilla Cirillo Trevisan, venne cantato in coro dai componenti le squadre l'inno dei Balilla, che fu salutato da vivissimi applausi.

Quindi prese la parola il Sig. Attilio Contin, Segretario politico del Fascio di Chiesanuova, che spiegò ai presenti, con bellissime frasi ed elevatezza di concetti, l'intimo significato della cerimonia, e chiuse il suo dire rivolgendo un affettuoso saluto ai gerarchi provinciali ed inneggiando al Re, al Duce ed all'Italia.

Al Sig. Attilio Contin fecero seguito la Sig.^{na} Odilla Sabbadini, madrina dei gagliar-

detti, il Sig. Nicola Deganello e la piccola italiana Elena Rampon.

Le squadre dei Balilla, degli Avanguardisti e delle Piccole Italiane eseguirono poi riuscitissimi esercizi ginnastici, che ebbero



CXXXVII - FESTA FASCISTA A CHIESANUOVA
IL SEGRETARIO POLITICO DEL FASCIO SIG. ATTILIO CONTIN
PARLA SUL SIGNIFICATO DELLA CERIMONIA

1 LUGLIO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova

termine col canto degli inni patriottici. Il corteo si portò, infine, alla nuova sede della Sezione del Fascio, dove venne servito agli intervenuti alla festa un signorile rinfresco.

L'INAUGURAZIONE DELLA CASERMETTA DELLA MILIZIA FERROVIARIA

Il mattino del 5 Luglio, con cerimonia semplice ed austera, ebbe luogo nella nostra città l'inaugurazione della nuova casermetta *Leonio Contro*, destinata a sede dei militi fascisti appartenenti alla IV Legione ferroviaria *La Sentinella*.

La nuova costruzione sorge nei pressi della stazione ferroviaria e precisamente lungo lo scalo merci della piccola velocità: essa non è altro che l'ex-caserma dei Carabinieri Reali, completamente trasformata e rimessa a nuovo con criteri perfettamente moderni e piena-

mente rispondenti alle esigenze del Corpo che attualmente la occupa. Nella semplicità delle linee, non manca all'edificio una sobria eleganza estetica, come pure arredati con fine buon gusto si presentano i vari locali interni.

Un numeroso ed eletto gruppo di autorità cittadine assisteva alla cerimonia: fra esse erano anche presenti il Console Raffaldi, comandante la IV Legione dei militi ferroviari fascisti, il suo aiutante maggiore Cav. Ferrero, ed il Ten. Col. Bon, capo reparto del compartimento mobilitazione ferroviaria di Venezia.

Alle ore 10, dinanzi alle autorità adunate su apposito palco, ebbe luogo la sfilata dei reparti della Centuria della Milizia ferroviaria di Padova, preceduti dalla musica della Legione ferroviaria di Verona e seguiti dalle Avanguardie, dai Fasci, e dalle rappresentanze delle associazioni dei Ferrovieri, Mutilati e Combattenti, intervenuti tutti alla cerimonia con vessilli e gagliardetti.

Dopo la sfilata, di cui tutti i presenti ebbero ad ammirare l'ordine perfetto in cui venne eseguita, le autorità passarono a visitare i locali della caserma e precisamente il corpo di guardia, la sala di riunione, la sala dello sport, la sala di mensa e la palestra all'aperto. Di tale visita le autorità riportarono la migliore impressione ed espressero il loro vivo compiacimento ai dirigenti ed a tutti quanti si interessarono per l'allestimento completo dei locali e per la esatta organizzazione dei servizi.

Quindi le autorità uscirono dalla caserma e si portarono in mezzo ai militi ed alle rappresentanze intervenute alla cerimonia, che, nel frattempo si erano schierati in quadrato nello spazio sito dinanzi all'edificio.

Primo a prender la parola fu il Cav. Ricca che, a nome della Federazione provinciale fascista e del Comando della 53ª Legione della M. V. S. N. della nostra città, rivolse deferenti espressioni di saluto e di ringraziamento a tutte le autorità civili e militari nonchè a tutti coloro che vollero contribuire con la loro presenza alla riuscita della festa, che, per quanto semplice nella forma, fu altrettanto bella ed importante nel suo significato, come ne faceva prova l'unanimità dei consensi.

Un ringraziamento particolare il Cav. Ricca rivolse al Console Raffaldi che, con pensiero squisitamente gentile, volle intitolare la caserma al nome di Leonio Contro, ferroviere caduto eroicamente per l'ideale fascista.

Rievocò quindi, con nobilissime espressioni di affetto e di riconoscenza, la fulgida figura del Martire, che fu esempio luminoso di civili virtù e di alto senso del dovere, tanto da offrire in olocausto, per la redenzione della Patria diletta, il proprio sangue generoso e vermiglio.

L'oratore chiuse il suo dire inneggiando al Duce, al Fascismo ed alla Milizia.

Al Cav. Ricca fece seguito il Console Raffaldi che, dopo aver ricambiato l'affettuoso



CXXXVIII - L'INAUGURAZIONE DELLA CASERMETTA DELLA MILIZIA FERROVIARIA IL GAGLIARDETTO DELLA CENTURIA PADOVANA CON A FIANCO LA MADRINA DOTT. CARMELITA CASAGRANDE E IL CAPOTRENO SIG. CAVROTTI

5 LUGLIO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova



CXXXIX - L'INAUGURAZIONE DELLA CASERMETTA DELLA MILIZIA FERROVIARIA
GRUPPO DI UFFICIALI DELLA MILIZIA E DI INVITATI INTERVENUTI ALLA CERIMONIA

5 LUGLIO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislou - Padova

saluto ai Gerarchi fascisti di Padova, ringraziò sentitamente il Cav. Ricca per le nobili parole pronunciate nei riguardi della Milizia e dei suoi Eroi e rievocò, quindi, anch'esso, con frasi elevate e commoventi, il sublime sacrificio di Leonio Contro, immolatosi nel fiore degli anni per la santità di una fede, alimentata da una fiamma purissima di ardente italianità.

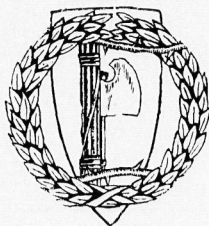
Ed al padre dell'Eroe, che era presente alla cerimonia, il Console disse: «Genitore,

tu hai perduto un figlio, ma ne hai acquistati cento e centomila che al nome di Leonio Contro rispondono ora: *presente!*»

Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi.

La cerimonia ebbe termine al suono dell'inno *Giovinessa*, eseguito dalla musica della Milizia fra unanimi ed incessanti acclamazioni.

Quindi le autorità convennero nuovamente nei locali della caserma per un rinfresco offerto in loro onore dal Comando della Milizia.





LE SOLENNI ONORANZE RESE DA PADOVA ALLA SALMA DI ISIDORO WIEL

La notizia dell'immane sciagura da cui fu colpita la gloriosa Marina italiana per il tragico affondamento del sommergibile *F 14* nelle acque di Rovigno, che costò la vita a tante giovani esistenze e che produsse nell'animo dell'intera Nazione il più vivo senso di angoscia, fu appresa con particolare dolore nella città nostra, che diede i natali al Capitano di corvetta Cav. Isidoro Wiel, comandante del sommergibile scomparso, perito eroicamente con tutto l'equipaggio.

E mentre alle vittime del dovere, esempi mirabili di valore e di disciplina, che immolarono serenamente la loro vita nel nome santo d'Italia, venivano resi a Pola gli estremi onori con solennità degna della grandezza del loro sacrificio, Padova s'apprestava ad accogliere la salma gloriosa dell'eroico Ufficiale con quel tributo di affetto e di venerazione propri della sua anima eminentemente patriottica, che, alla semplicità e mitezza dell'abituale sentire, unisce i palpiti più vivi e più puri di una fede ardente nelle sacre idealità di Patria e di una riconoscenza devota verso tutti i suoi figli che della Patria si rendono benemeriti con offerte di opere o di sangue.

Fra le numerose condoglianze giunte da ogni parte alla famiglia di Isidoro Wiel nella dolorosa circostanza, erano anche quelle del Vice-Podestà Avv. Bonsembiante, che, inter-

prete del pensiero della cittadinanza ed in assenza del Podestà, aveva così telegrafato:

Famiglia Wiel, Via S. Giovanni di Verdara - Padova. Perdita immatura Isidoro Wiel, vittima dovere, costituisce lutto per Padova sua città. Prego gradire vive condoglianze a nome Amministrazione comunale.

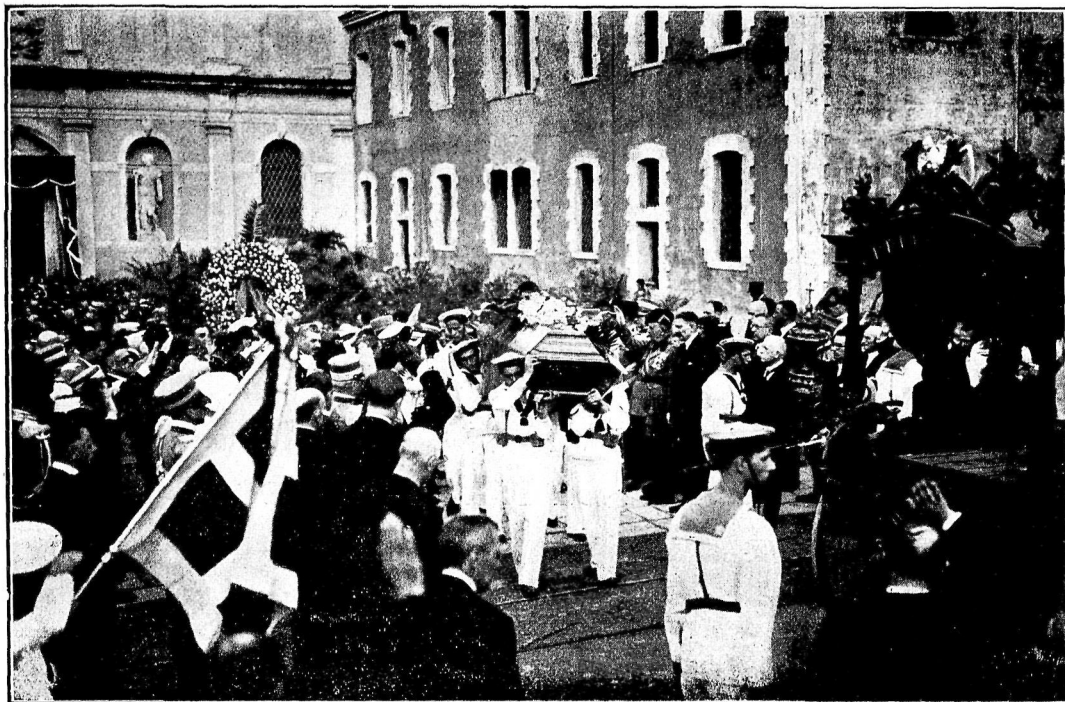
BONSEMBIANTE *Vice - Podestà.*

La salma del valoroso Comandante giunse alla stazione di Padova il mattino del 12 Agosto; l'accompagnavano il fratello dello Scomparso, Capitano Giovanni Wiel, alcuni congiunti, e diversi ufficiali e marinai dei sommergibili di stanza a Pola.

La bara, deposta su di un'auto funebre e seguita da varie automobili in cui avevano preso posto i famigliari e pochi amici intimi del defunto, fu subito condotta alla casa paterna di Isidoro Wiel, dove venne avvolta in un drappo tricolore e ricoperta di fiori. Su di essa vennero anche deposti la feluca, la sciabola e le decorazioni del Comandante.

Quindi il mesto corteo proseguì per la chiesa di S. Benedetto, ove la bara venne collocata su di un apposito catafalco, composto da due affusti di cannone posti in croce.

Intorno al catafalco, adorno di bellissime corone di fiori, fra cui spiccavano quelle magnifiche inviate da S. M. il Re e da S. E. Benito Mussolini, erano stato posti numerosi



CXL - LE SOLENNI ONORANZE RESE DA PADOVA ALLA SALMA DI ISIDORO WIEL
IL FERETRO, PORTATO A SPALLA DAI MARINAI, ESCE DALLA CHIESA DI S. BENEDETTO

13 Agosto 1928 - VI

Fot. Artistica - Via S. Andrea, 4 Padova

ceri ardenti, fasci di moschetti, legati con nastri tricolori, e piante sempreverdi.

La salma rimase così esposta nella chiesa per tutta la giornata del 12 Agosto e sino all'ora dei funerali, che ebbero luogo il mattino successivo. Ai lati del portone prestavano servizio d'onore Vigili del fuoco e Vigili urbani, in grande uniforme, mentre Ufficiali superiori di tutti i Corpi militari e della M. V. S. N., di stanza a Padova, si prestarono a turno per la guardia d'onore ai lati del catafalco.

Il pubblico afflù numerosissimo nel tempio a rendere affettuoso omaggio alla salma del prode Comandante.

Il mattino del 13, all'ora fissata per i funerali, convennero in chiesa tutte le Autorità politiche, civili, militari e religiose della nostra città, rappresentanze di Enti ed Associazioni varie, amici e conoscenti dell'Estinto e moltissimi cittadini. Nel gruppo delle autorità si notavano: il Tenente Colonnello Camillotti,

anche in rappresentanza del Podestà di Trento, il Comandante Padolecchia, del sommergibile *F 15*, ed il Comandante Torriana, del sommergibile *F 12*.

Una gran folla, non potuta contenere nella chiesa, gremiva pure la Riviera di S. Benedetto. Sul sagrato della chiesa era schierato un plotone del 20 Artiglieria, mentre nell'interno del tempio prestavano servizio d'onore un plotone di marinai, al comando di un Guardiamarina e di quattro sottufficiali, Vigili del fuoco e Vigili urbani.

La cerimonia ebbe inizio con *Messe di requiem* che vennero celebrate contemporaneamente nell'altare maggiore e negli altari laterali del tempio; furono poi officiate le esequie e venne impartita la benedizione alla salma.

Dopodichè la bara fu tolta dal catafalco da alcuni marinai, che la trasportarono a spalla sino al carro funebre, mentre la truppa presentava le armi e gli ufficiali rendevano il



CXLI - LE SOLENNI ONORANZE RESE DA PADOVA ALLA SALMA DI ISIDORO WIEL
IL FERETRO, SCORTATO DAI MARINAI E SEGUITO DALLE AUTORITÀ, GIUNGE NEL VIALE CODALUNGA

13 AGOSTO 1928 - VI

Fot. Artistica - Via S. Andrea - Padova

saluto in posizione di attenti. Autorità e folla, fra la più viva commozione, salutavano romanamente.

Si formò quindi il corteo, aperto dalla musica della 53^a Legione della M. V. S. N. e dal Gonfalone del Municipio, scortato da Vigili del fuoco in alta uniforme.

Venivano poi i Corpi armati Municipali e le rappresentanze del 20^o Artiglieria, dei Cavalleggeri *Guide*, della M. V. S. N., della Milizia ferroviaria, della Guardia di finanza, del 58^o Fanteria, degli Avieri e dei Carabinieri Reali.

Facevano seguito la lunga serie delle corone, portate a braccia da militari, ed il gruppo del clero, che precedeva il feretro.

Ai lati del carro, scortato dai marinai, reggevano i cordoni S. E. il Prefetto Dott. Gr. Uff. Rivelli, il Comandante Torriani, del sommergibile *F 12*, il Vice-Podestà Avv. Bonsembiante, il Generale Bassignana, Comandante la Divisione Militare, anche in rappre-

sentanza di S. E. il Generale Mombelli, Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante Padolecchia, del sommergibile *F 15*, ed il Segr. Feder. dei Fasci Cav. Uff. Giovanni Alezzini.

Dietro il feretro erano i parenti e gli amici dell'Estinto, le altre autorità, le rappresentanze degli Enti e delle Associazioni cittadine, con vessilli e gagliardetti, e moltissimo pubblico.

Il corteo sfilò fra due fitte ali di popolo reverente e commosso, mentre la musica della Milizia eseguiva il suono di marce funebri ed aeroplani del Campo *Gino Allegri*, volando a bassa quota, lanciavano sulla bara numerosissimi fiori.

Alle finestre di tutte le case, site lungo il percorso, erano collocati i tricolori a mezz'asta.

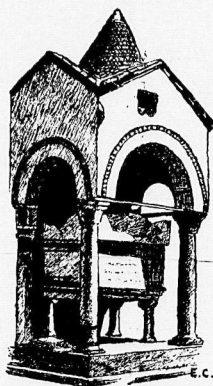
Giunto nel Viale Codalunga il corteo fece sosta: la truppa e la musica della Milizia si schierarono da un lato del viale, mentre dall'altro vennero disposte in fila tutte le corone.

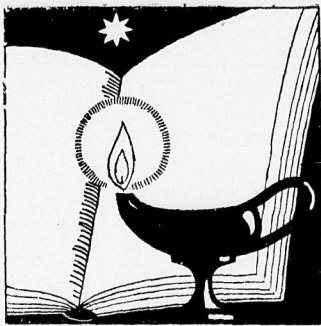
Quindi prese la parola il Generale Faracovi, Alto Commissario del Governo per le onoranze alle salme dei Caduti in guerra, il quale rivolse allo Scomparso affettuose e commoventi parole di saluto a nome dell'Esercito.

Al Generale Faracovi fece seguito il Vice Podestà Avv. Bonsembiante, che, dopo aver rievocato con elevate parole la nobile esistenza e l'eroico sacrificio di Isidoro Wiel, porse alla salma l'estremo omaggio della cittadinanza, che serberà dell'Estinto vivo ed imperituro ricordo ed unanime rimpianto.

Dopo l'Avv. Bonsembiante parlò, a nome della Marina italiana, il Comandante Da Zara, ed infine il Prof. Zambusi che porse a tutti gli intervenuti il fervido ringraziamento della famiglia Wiel.

Terminati i discorsi, che furono ascoltati fra la più viva commozione, la truppa presentò nuovamente le armi ed il feretro, seguito soltanto dagli intimi, dalle autorità e dalle rappresentanze militari, proseguì per il cimitero dell'Arcella, ove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.





ISTRUZIONE

LA GARA A PREMI PER LA BATTAGLIA DELL'AGRICOLTURA EFFETTUATA DALLE SCUOLE ELEMENTARI DEL COMUNE DI PADOVA

Allo scopo di aumentare sempre più nell'animo delle nostre popolazioni rurali la passione e l'interessamento per la coltivazione dei campi e di favorire in tal modo lo sviluppo dell'industria agricola, voluto dal Governo Nazionale, il Podestà del Comune di Padova, con deliberazione in data 14 Dicembre 1927 stabilì che una parte dei vari terreni annessi agli edifici scolastici della città e del suburbio venisse trasformata in campicelli sperimentali, alla cui coltivazione e manutenzione doveva essere provveduto con il concorso degli alunni delle scuole, sotto la sorveglianza e direzione dei rispettivi insegnanti, e mise a disposizione, per tutto ciò che si fosse reso necessario al riguardo, una somma complessiva di L. 14500.

Con la stessa deliberazione il Podestà erogava una somma di L. 5000 per l'istituzione dei premi da conferire a coloro, insegnanti ed alunni, che avessero dimo-

strato, nella coltivazione del campicello scolastico, maggiore capacità ed attività, raggiungendo i migliori risultati ed, in uniformità ai provvedimenti di cui sopra, il giorno 7 Marzo u. s. indiceva fra tutte le scuole elementari del Comune una gara a premi, avente appunto lo scopo di interessare gli alunni e gli insegnanti ai problemi dell'agricoltura.

A modalità della gara stessa il Podestà stabilì:

1° che i premi sarebbero stati distribuiti a quelle scuole e a quegli insegnanti che maggiormente si fossero distinti nell'impianto e nella conduzione del campicello scolastico e nell'esplicazione di attività agrarie nell'ambito della scuola (*agricoltura, orticoltura, floricoltura, bachicoltura, ecc.*) nonché nella ornamentazione esterna ed interna degli edifici e delle aule scolastiche con elementi floreali.

2° che alla gara dovevano partecipare,

con carattere obbligatorio, tutte le scuole urbane e suburbane, le quali avessero ottenuto somme dal Comune per la sistemazione e conduzione dei campicelli sperimentati, annessi ai vari edifici scolastici.

3° che le iniziative che, in dipendenza della gara, avessero voluto prendere scuole e insegnanti, sarebbero state completamente libere, e ciascuno avrebbe potuto adottare quelle forme che più si fossero presentate opportune, tenendo conto dei mezzi disponibili e delle particolari condizioni della scolarità in rapporto alle finalità che la gara si proponeva.

Alla geniale iniziativa, che fin dal primo sorgere fu seguita con simpatia ed interessamento da quanti videro subito in essa gli indiscutibili e grandi benefici che ne sarebbero derivati, non mancò il vivo plauso ed il migliore appoggio anche da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e dei principali Enti cittadini, che, per favorire la riuscita della gara, offrirono ricchi premi ed aiuti materiali e morali.

E difatti, mentre il Ministero della Pubblica Istruzione, la Cassa di Risparmio di Padova, e la Commissione Reale della

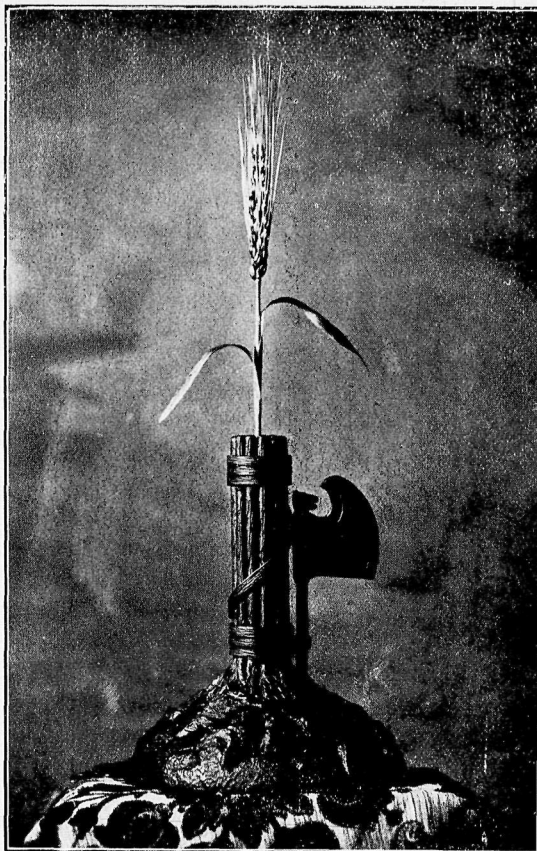
nostra Provincia, fecero dono al Comune di splendide medaglie d'ogni conio e di ogni valore, il Consorzio Agrario Cooperativo fornì gratuitamente una rilevante quantità di fertilizzanti e la Cattedra Am-

bulante di Agricoltura, la R. Scuola Agraria di Brusegana, nonché la R. Stazione bacologica sperimentale si prodigarono, durante lo svolgimento della gara, in ogni forma di preziosa ed efficace assistenza.

Il Comune, da parte sua, istituì premi in denaro per un importo complessivo di L. 4000 e provvide a proprie spese all'acquisto di un magnifico 1° premio, costituito da un'artistica spiga di grano d'oro, finemente lavorata dall'oreficeria Giambattista Carraro della nostra città. Tale spiga, sorretta da un bellissimo Fascio lit-

torio in ferro battuto, eseguito, su disegno del Rag. Cav. Cocconcelli, dal Sig. Igino Sartori, delle Officine meccaniche G. Zuccolo, è contenuta in un elegante astuccio di cuoio nero, foderato in raso bianco, riuscitissimo lavoro della ditta Alfonsi Giuseppe.

Il premio predetto viene ogni anno tenuto in consegna dalla Scuola che avrà



CXLII - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO
NELLE SCUOLE ELEMENTARI
LA SPIGA D'ORO ASSEGNATA QUALE 1. PREMIO
PER L'ANNO SCOLASTICO 1928-29 ALLA SCUOLA «C. DAVILA»
DELLA FRAZIONE TORRE

GIUGNO 1928 - VI

Fot. Art. Dunesin - Padova



CXLIII - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI
 MENTRE FERVONO I LAVORI DI COLTIVAZIONE DEL CAMPICELLO SPERIMENTALE DELLA SCUOLA «C. DAVILA»
 PREMIATA CON LA SPIGA D'ORO

GIUGNO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

conseguito i migliori risultati nello svolgimento della gara.

La Commissione giudicatrice della gara risultò composta dai seguenti signori:

1. Avv. Francesco Bonsembiante - Vice Podestà.

2. Prof. Cacchi - Direttore della R. Scuola media d'agricoltura.

3. Prof. Pigorini - Direttore della R. Stazione bacologica sperimentale.

4. Prof. De Marzi - Direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura.

5. Prof. Barbieri - Direttore didattico centrale delle Scuole elementari.

La Commissione predetta, in base agli accertamenti eseguiti nei giorni 8, 9 e 14 Giugno corr. anno nei diversi edifici scolastici del Comune, compilò apposita rela-

zione sui risultati della gara ed ebbe ad esprimere il proprio giudizio, facendo anzitutto rilevare che la gara stessa era apparsa pienamente riuscita per le seguenti considerazioni:

1. per avervi partecipato la quasi totalità degli edifici scolastici e per lo spirito che l'ha presieduta;

2. per la passione portata e per il lavoro compiuto dagli insegnanti, isolatamente e collettivamente, nella formazione delle aiuole fiorite e dei campicelli, nella decorazione delle aule e dell'edificio scolastico;

3. fondamentalmente perchè tutti i lavori che si erano resi necessari, erano stati compiuti e seguiti dagli alunni con diligenza ed accuratezza, e erano stati fatti oggetto, in classe, di lezioni, di componimenti,



VEDUTA D'INSIEME DI GIARDINI E CAMPICELLI

- ♦ ♦ ♦
1. Il Campicello della Scuola di Brentelle.
 2. Il Campicello della Scuola « G. Prati » (Voltabrusegana).
 3. Il Giardino della Scuola « A. Volta » (S. Osvaldo).
 4. Allevamento di bachi da seta nella Scuola « G. Prati ».
 5. Giardino e campicello della Scuola « G. Ferrari » (Camin).
 6. Il Campicello della Scuola di Brusegana.
 7. L'ornamentazione floreale di un corridoio della Scuola « Manzoni ».
 8. Giardino e campicello della Scuola « A. Rosmini » (Arcella).



CXLV - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI
IL GIARDINO E IL CAMPICELLO DELLA SCUOLA « N. TOMMASEO » IN PONTE DI BRENTA

GIUGNO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico del LL. PP.

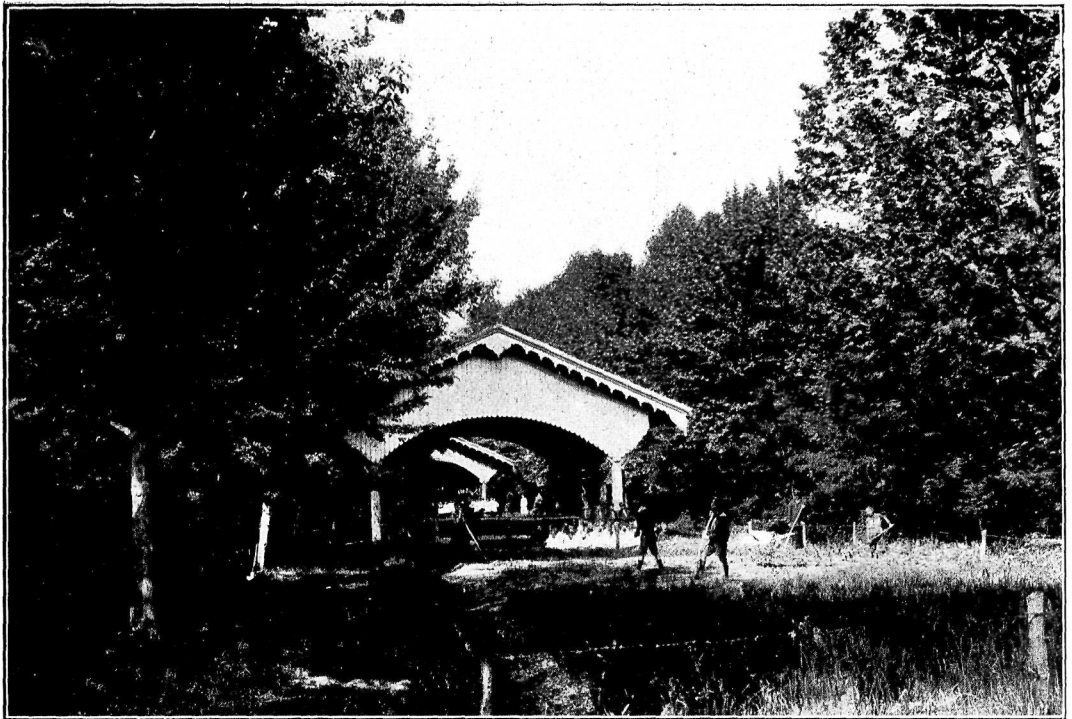
di pensierini, di dettato e di riuscitissime raffigurazioni grafiche.

Ed aggiunse: non consta che in gare consimili, più volte e con poca fortuna eseguite in altri Comuni, si siano mai conseguiti così importanti risultati.

Il Comune di Padova è riuscito con questa prima gara a togliere la bruttura di avere attorno agli edifici scolastici cortili monotoni e disadorni, appezzamenti inutilizzati ed incolti, adiacenze abbandonate e peggio. Alle piccole e vergini menti degli alunni gli insegnanti hanno mostrato come sia possibile ottenere da una zolla, prima abbandonata, il miracolo di una spiga di frumento e dello sbocciar di una rosa.

Venendo poi a trattare della diversa intensità con cui tali risultati erano stati

raggiunti nei vari stabilimenti scolastici, la Commissione fece presente che, di fronte alle ingegnose utilizzazioni di spazio, là dove la terra certamente non abbondava, di fronte ad orticelli e ad aiuole che dimostravano la cura giornaliera di parecchi mesi, nonchè di fronte ad aule e stabilimenti decoratissimi, le poche deficienze, rilevate dalla Commissione per debito di ufficio in qualche stabilimento scolastico, dovevano ritenersi giustificate, perchè non bisognava dimenticare che la gara, se aveva trovato qualche insegnante, particolarmente nei più anziani, esperto di pratiche e conoscenze agricole, aveva però trovato i più affatto digiuni, in conseguenza della riforma scolastica con cui venne abolito l'insegnamento dell'agraria negli istituti magistrali.



CXLVI - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI
CAMPICELLI SPERIMENTALI FRA I PADIGLIONI DELLA SCUOLA ALL'APERTO «C. AITA»

GIUGNO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

Per molti insegnanti la competizione è servita di sprone a farsi un elementare corredo di cognizioni ed è certo che, se la gara avrà carattere di continuità, come la *Spiga d'oro* sta ad indicare, le conoscenze si allargheranno e si approfondiranno con grande beneficio dell'insegnamento che, per essere vivo ed umano, deve inderogabilmente avvicinarsi e attingere dalla natura.

La Commissione prima di chiudere la sua relazione prospettò l'opportunità che nell'anno prossimo si facciano della gara due grandi sezioni: una per gli edifici scolastici posti in città, l'altra per quelli delle frazioni che accolgono esclusivamente figli di agricoltori.

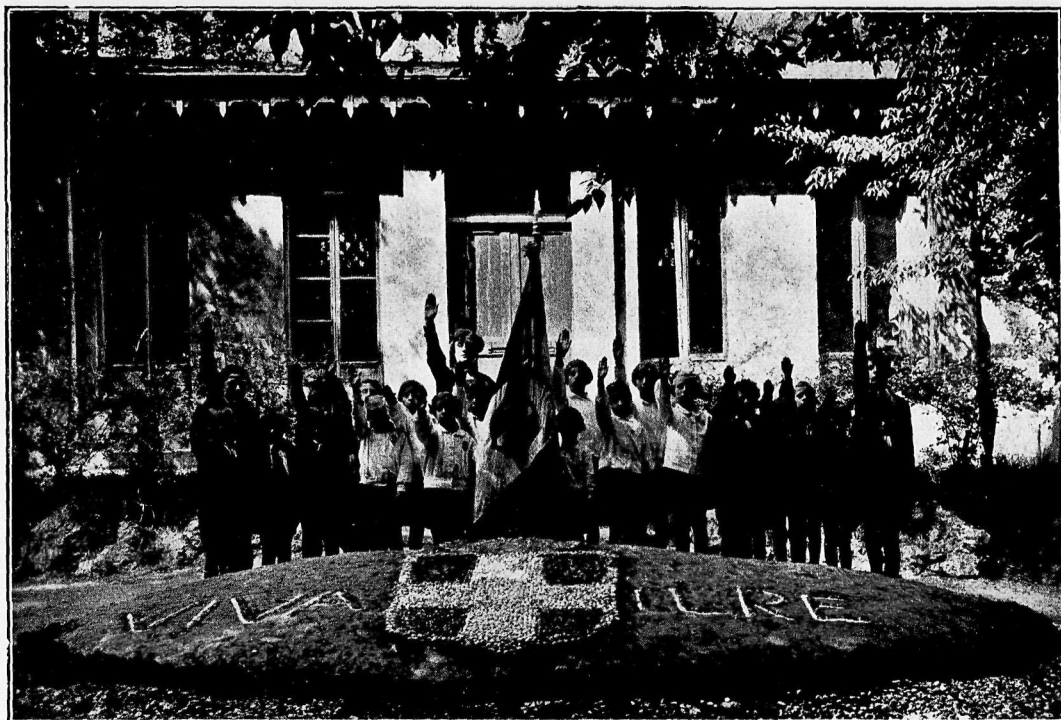
Al Podestà Co: Giusti, che diede i mezzi per rendere possibile la nobile iniziativa, concepita dal Vice-Podestà Avv.

Bonsembiante, rivolse infine il plauso vivissimo, perchè gare consimili, in Comuni rurali, di industrie e di commerci, rivestono l'alto valore morale e sociale di ispirare e mantenere l'amore alla terra, evitando gli ingannevoli allettamenti della città.

Il lusinghiero giudizio espresso dai valorosi competenti, membri della Commissione, sui risultati e sull'efficacia della gara, sta a dimostrare come l'Amministrazione del nostro Comune segua con la migliore comprensione ed in perfetta rispondenza le direttive tracciate dal Governo Nazionale per lo sviluppo dell'industria agricola, in cui la Nazione troverà il suo certo domani.

I premi furono così aggiudicati:

1. - La «SPIGA D'ORO»: in consegna per l'anno scolastico 1928-29 alla



CXLVII - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI
UN'AIUOLA DEL GIARDINO DELLA SCUOLA ALL'APERTO «C. AITA»

GIUGNO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

scuola *Davila* (Torre), ove, mediante la collaborazione degli insegnanti e degli alunni, sono stati ottenuti i migliori risultati.

2. - Grande medaglia d'oro del Ministero della P. I. ai seguenti maestri, che hanno dato il migliore contributo al campicello sperimentale:

- a) *MAGNABOSCO ETTORE*, della Scuola *Luzati* (Salboro);
- b) *GIANTIN GIOVANNI*, della Scuola *Ferrari* (Camin).

3. - Medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Padova alla maestra *DE ANGELI GIULIA*, per il migliore contributo dato all'ornamentazione della scuola cui è addetta (Classe Montessoriana della scuola all'aperto *Raggio di Sole - Francesca Randi*).

4. - Medaglia d'oro dell'Amministrazione provinciale di Padova al maestro

ROSINA FRANCESCO, per l'ottimo campicello sperimentale tenuto alla scuola *Rosmini* (Arcella).

5. - Gratificazioni di benemerenzza da L. 200, con diploma di I^a classe, alle seguenti scuole, per il migliore contributo dato alla coltivazione del campicello e all'ornamentazione delle aule:

- a) *Ardigò*, specialmente per l'opera degli insegnanti *Minto Bettanini Adele*, *Ronchi Sarcinelli Anna*, *Gallo Bersabea*, *Spelta Amelia*, *Dall'Abaco Ines*, *Armellini Giuseppe*, *De Nicolao Giuseppe* e *Galvagni Ubaldo*;
- b) *Camillo Aita*, per l'opera di tutte le maestre;
- c) *Cesarotti - Arria*, specialmente per l'opera degli insegnanti *De Andrea Zaira*, *Basso Maria*, *Ricci Grazia*, *Dall'Abaco*



**VEDUTA D'INSIEME
DI GIARDINI E CAMPICELLI**

- ♦♦♦
1. Il parco della Scuola « A. Fogazzaro » (Chiesanuova).
 2. Il Campicello della Scuola all'aperto « C. Aita ».
 3. Il Giardino della Scuola di Monticentro.
 4. Un'aula della Scuola all'aperto « C. Aita ».
 5. Il Giardino della Scuola « C. Davila » (Torre).
 6. Giardino e campicello della Scuola « G. Zanella » (Pontevigodarzere).
 7. - 8. I pergolati della Scuola di Chiesanuova (edificio vecchio) e della Scuola « G. Zanella ».

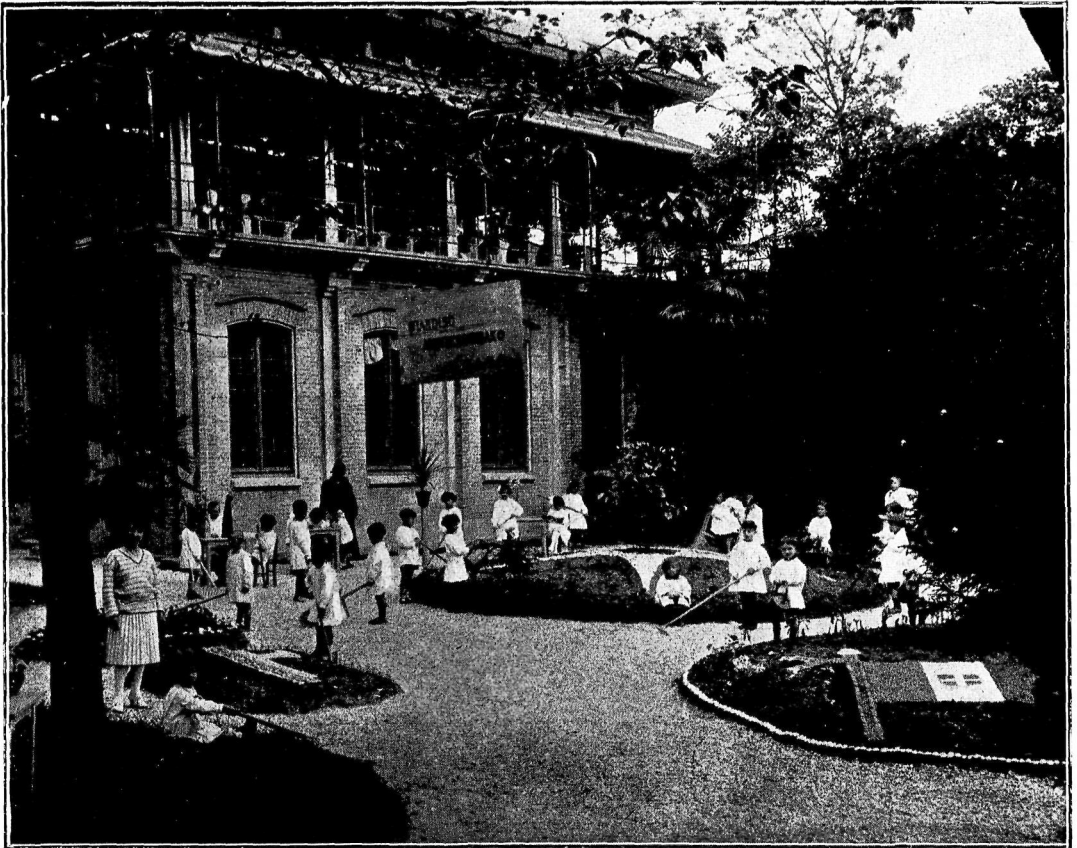


CXLIX - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI
IL GIARDINO DELLA SCUOLA «G. FERRARI» IN FRAZIONE CAMIN

GIUGNO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei L.L. P.P.

- Zaira, Cavalli Antonietta, Padovani Giuseppe;
- d) *Rosmini*, (Arcella) per l'opera di vari insegnanti;
- e) *Tommaso*, (Ponte di Brenta) per l'opera di tutti gli insegnanti;
- f) *Ferrari*, (Camin) per l'opera di tutti gli insegnanti;
- g) *Granze di Camin*, specialmente per l'opera delle maestre Rizzato Maria, Boari Nella e Xilo Paola;
- h) *Luzzatti*, (Salboro) per l'opera di vari insegnanti;
- i) *Cavalletto*, (Bassanello) per l'opera di varie maestre;
- l) *Oriani*, (Guizza) specialmente per l'opera dei maestri Scopel Guido e Zanna Guido.
6. - Gratificazioni di benemerenzza da L. 100, con diploma di II^a classe, alle seguenti scuole e ai seguenti insegnanti, che hanno ottenuto notevoli risultati nel campicello e nell'ornamentazione delle aule:
- a) *Reggia Carrarese*, specialmente per l'opera delle maestre Guaragna Andreina, Sonda Ester e Toninello Giovanna;
- b) *Raggio di Sole - Francesca Randi*, per l'opera delle maestre De Angeli Giulia, Zwirner Maria e Varese Maria;
- c) *Fogazzaro*, (Chiesanuova) specialmente per l'opera degli insegnanti Cappellini Aldo, Cocco Ildebrando, Rossati Maria e Michieli Maria;
- d) *Chiesanuova* (Edificio vecchio) specialmente per l'opera della maestra Charpin Correzzola Adele;
- e) *Brentelle di Sotto*, specialmente per l'opera della maestra Silvestrini Maria;



CL - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI
 IL GIARDINO MONTESSORIANO DELLA SCUOLA ALL'APERTO «RAGGIO DI SOLE - FRANCESCA RANDI»

GIUGNO 1998 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

- | | |
|---|---|
| <p>f) <i>Montà Guasti</i>, specialmente per l'opera delle maestre Scattolin Rita, Dalla Nora Elsa e Gluchsberg Margherita;</p> <p>g) <i>Montà Centro</i>, per l'opera di tutte le maestre;</p> <p>h) <i>Pontevigodarzere</i>, specialmente per l'opera degli insegnanti Gobbo Giovanni, Bulgarelli Margherita e De Benedictis Adele;</p> <p>i) <i>Altichiero Centro</i>, per l'opera delle maestre Corletto Pace Maria e Melloni Clara;</p> <p>l) <i>Petrarca</i>, (Altichiero Croce) per l'opera di tutti gli insegnanti;</p> <p>m) <i>S. Lazzaro</i>, per l'opera di varie maestre;</p> | <p>n) <i>S. Gregorio</i>, per l'opera di tutte le maestre;</p> <p>o) <i>Terranegra</i>, per l'opera di tutte le maestre;</p> <p>p) <i>A. Volta</i>, per l'opera di vari insegnanti;</p> <p>q) <i>I. Nievo</i>, (Voltabarozzo) per l'opera di vari insegnanti;</p> <p>r) <i>Voltabarozzo</i>, (Edificio vecchio) per l'opera delle maestre;</p> <p>s) <i>Scuola della Vittoria</i>, (Mandria) specialmente per l'opera degli insegnanti Mengoli Orazio, Rebusello Giorgio, Balloni Cia;</p> <p>t) <i>Prati</i>, (Voltabrusegana) specialmente per l'opera dei maestri Del Barone</p> |
|---|---|

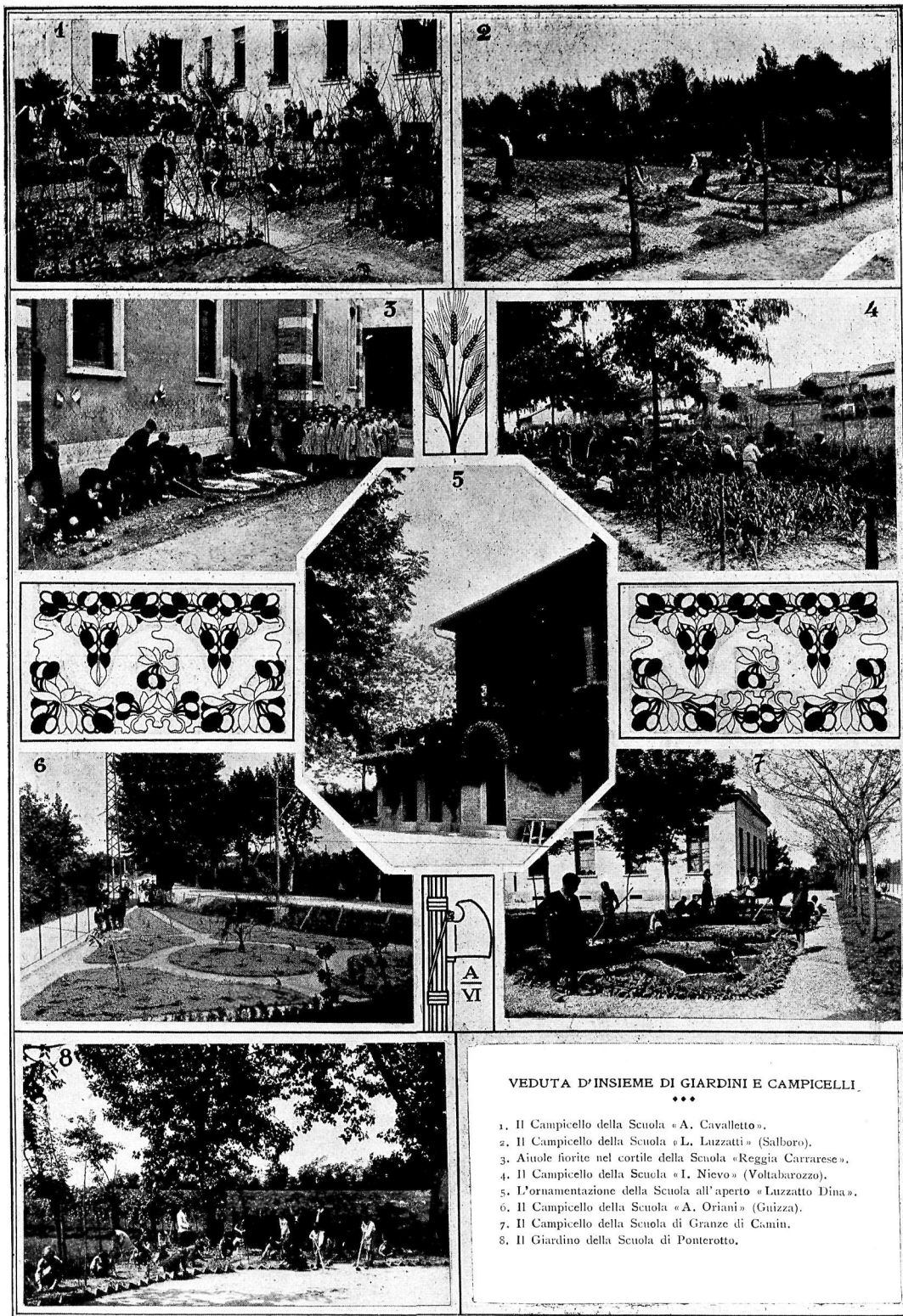


CLI - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI
L'ORNAMENTAZIONE FLOREALE DI UN'AULA MONTESSORIANA NELLA SCUOLA ALL'APERTO
«RAGGIO DI SOLE - FRANCESCA RANDI»

GIUGNO 1928 - VI

Gab. Fot. dell' Ufficio Civico del LL. PP.

- Guido, Bruno Giuseppe, Bortolami Elena;
- u) CENTOFANTI ALDO, della Scuola *Manzoni*;
v) MERLIN LETIZIA, della scuola di Brusegana.
7. - Grande medaglia vermeille della Cassa di Risparmio di Padova:
- a) GUARAGNA ANDREINA, della Scuola *Reggia Carrarese*;
b) MATTIELLO VIRGILIO, della Scuola *Tommasco* (Ponte di Brenta);
8. - Grande medaglia d'argento della Cassa di Risparmio di Padova:
- a) FAGGIAN GINO, della scuola *Belzoni*;
b) MINTO BETTANINI ADELE, della scuola *Ardigò*;
- c) DE MARCHI LUCIA, della scuola *Ferrari* (Camin).
9. - Medaglia d'argento della Provincia di Padova:
- a) SONDA ESTER, della Scuola *Reggia Carrarese*;
b) MERLO PAOLA, della scuola *Rosmini* (Arcella);
c) DEL BARONE GUIDO, della scuola *Prati* (Voltabrusegana).
10. - Medaglia di bronzo della Provincia di Padova:
- a) PADOVANI GIUSEPPE, della scuola *Cesarotti*;
b) TASINATO EMANUELE, della scuola *Petrarca* (Altichiero Croce);



VEDUTA D'INSIEME DI GIARDINI E CAMPICELLI
 ...

1. Il Campicello della Scuola «A. Cavalletto».
2. Il Campicello della Scuola «L. Luzzatti» (Salboro).
3. Aiuole fiorite nel cortile della Scuola «Reggia Carrarese».
4. Il Campicello della Scuola «I. Nievo» (Voltabarozzo).
5. L'ornamentazione della Scuola all'aperto «Luzzatto Dina».
6. Il Campicello della Scuola «A. Oriani» (Guizza).
7. Il Campicello della Scuola di Granze di Camin.
8. Il Giardino della Scuola di Ponterotto.

CLII - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI



CLIII - LA GARA DI AGRICOLTURA E GIARDINAGGIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI
LE AIUOLE FIORITE NEL RECINTO DELLA SCUOLA «CESAROTTI-ARRIA»

GIUGNO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

- c) GALLO GEMMA, della scuola *Cavalletto* (Bassanello);
- d) MOGLIE LOCATELLI MARIA, della scuola *Cavalletto* (Bassanello).

La distribuzione dei premi ebbe luogo, in forma solenne, nel pomeriggio del 30 Giugno, nel cortile della Scuola elementare *R. Ardigò*, artisticamente addobbato con drappi e bandiere e ricco di ornamentazioni floreali.

Alla simpatica festa, che si svolse anche quale cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e che comprendeva pure la distribuzione di medaglie e diplomi ai benemeriti della pubblica istruzione e la premiazione dei bambini che maggiormente si distinsero nei corsi premarinari, di igiene e di economia domestica, intervennero, oltre tutte le autorità civili, politiche, mi-

litari ed ecclesiastiche della città, anche i rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale, del Ministero della Marina, e del Provveditore agli Studi.

Erano pure presenti le rappresentanze di tutte le Scuole, il personale direttivo ed insegnante al completo, un eletto stuolo di invitati, e numerosissimi Balilla e Piccole Italiane.

La cerimonia ebbe inizio col canto degli inni patriottici, eseguito, fra vivissimi applausi, dagli alunni delle Scuole elementari.

Quindi prese la parola il Vice-Podestà Avv. Bonsembiante, che sovraintende con particolare cura e con vera passione all'importante servizio dell'istruzione pubblica.

Dopo aver rivolto parole di deferente saluto e di fervido ringraziamento alle

Autorità presenti, l'oratore espose in dettagliata e nitida relazione quale costante e premuroso interessamento il Comune dedichi al funzionamento ed allo sviluppo delle proprie Scuole, e come queste rispondano perfettamente al nuovo indirizzo che oggi si intende dare alla loro vita, ai loro programmi, ed alle loro finalità.

L'Avv. Bonsembiante espresse anche parole di viva lode a tutti i direttori ed agli insegnanti, che si dedicano con amore e con spirito di vera abnegazione al difficile compito loro affidato, quale quello di plasmare l'animo e l'intelletto dei nostri bimbi ai sentimenti ed alle opere di pura italianità.

Terminando il suo dire, l'oratore pose in rilievo gli ottimi risultati conseguiti nelle nostre Scuole dai corsi di avviamento professionale e dall'insegnamento religioso, e plaudì all'opera svolta dal Patronato scolastico, specialmente con i doposcuola fascisti, che hanno già acquistato la simpatia e la fiducia del popolo, il quale vede i propri bimbi tolti nelle ore libere dai pericoli e dall'insidie delle vie e dalla deficiente assistenza delle loro famiglie, per essere accolti in ambienti ove vengono circondati da cure amorevolmente materne, per il perfezionamento del loro fisico e per l'educazione del loro animo.

L'oratore fu alla fine del suo discorso, salutato da vivissimi ed unanimi applausi e s'ebbe il compiacimento di tutte le Autorità presenti.

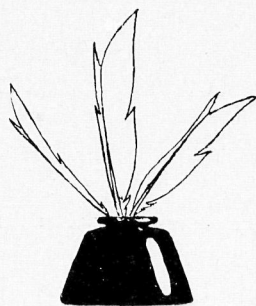
All'Avv. Bonsembiante fecero seguito il R. Ispettore scolastico Prof. Perissinotto, che parlò a nome del R. Provveditore agli Studi, ed il Prof. Pigorini, rappresentante il Ministero dell'Economia Nazionale.

Quindi ebbe inizio la distribuzione dei premi e dei diplomi ai benemeriti della pubblica istruzione. La Signora Campurmo Ezilda ebbe l'assegno vitalizio di benemerita, mentre ai Signori Allegranzi Prof. Adriano, Guaragna Prof. Andreina, De Angeli Giulia e Rossoni Antonio vennero conferiti diplomi con medaglia di bronzo.

Diplomi di benemerita vennero anche dati dal Podestà al Capitano di fregata Cav. Uff. Luigi Marcucci, al Capitano Cav. Uff. Camillo Celega, ed al Capitano Attilio Valente, insegnanti nei Corsi premarinari.

Seguirono poi la premiazione delle Scuole e degli insegnanti che presero parte alla gara di agricoltura e giardinaggio e la premiazione dei migliori alunni dei corsi premarinari, di igiene e di economia domestica.

La festa si chiuse tra il più vivo entusiasmo, al canto degli inni della Patria.





ASSISTENZA E BENEFICENZA

° ° °

L'INAUGURAZIONE DEL PATRONATO - ASILO ALLA BARRIERA TRENTO

Con l'intervento di numerose autorità e personalità cittadine fu inaugurato il mattino del 29 Giugno il nuovo Patronato-Asilo di barriera Trento, sorto su terreno offerto in parte dal Comune di Padova ed in parte dal Cav. Mattiello; contemporaneamente venne anche inaugurata l'ampia e magnifica sala annessa all'Asilo, di circa 100 m. q. che ha sotto di sè un altro locale di eguali dimensioni, adattabile a ricreatorio coperto.

Alle spese necessarie per la costruzione dell'opera, che assommano a circa cinquantamila lire, è stato fatto fronte con le generose offerte degli abitanti del rione, che si prodigarono nel limite massimo delle rispettive disponibilità per la sollecita realizzazione di quello che era un'aspirazione da lungo tempo vagheggiata.

L'iniziativa è dovuta ad un solerte Comitato, costituito dal Cav. Pozzi, dal parroco don Baron e dalla signorina Mattiello.

Alle ore 9.30 giunse sul luogo, festosamente accolto, il Vescovo di Padova Mons. Elia Dalla Costa, il quale effettuò la cresima di oltre cento bambini. Alle 11 il Vescovo e le autorità passarono nella nuova sala per la cerimonia inaugurale dell'edificio.

Dopo che le bambine del Circolo femminile ebbero svolto un saggio di canto, il parroco don Baron rivolse parole di fervido ringraziamento al Vescovo ed al Podestà per il loro intervento alla cerimonia, ed il Cav. Pozzi fece presenti al capo della Diocesi ed al capo del Comune i bisogni del rione, che, per la costante opera di elevazione morale che si sta svolgendo in suo favore, sta divenendo una delle migliori zone periferiche della città.

Al Cav. Pozzi rispose il Co: Giusti dicendo che da parte sua non mancherà ogni migliore interessamento per una rapida soluzione dei problemi riguardanti il rione, di cui riconosce le attuali benemerienze.

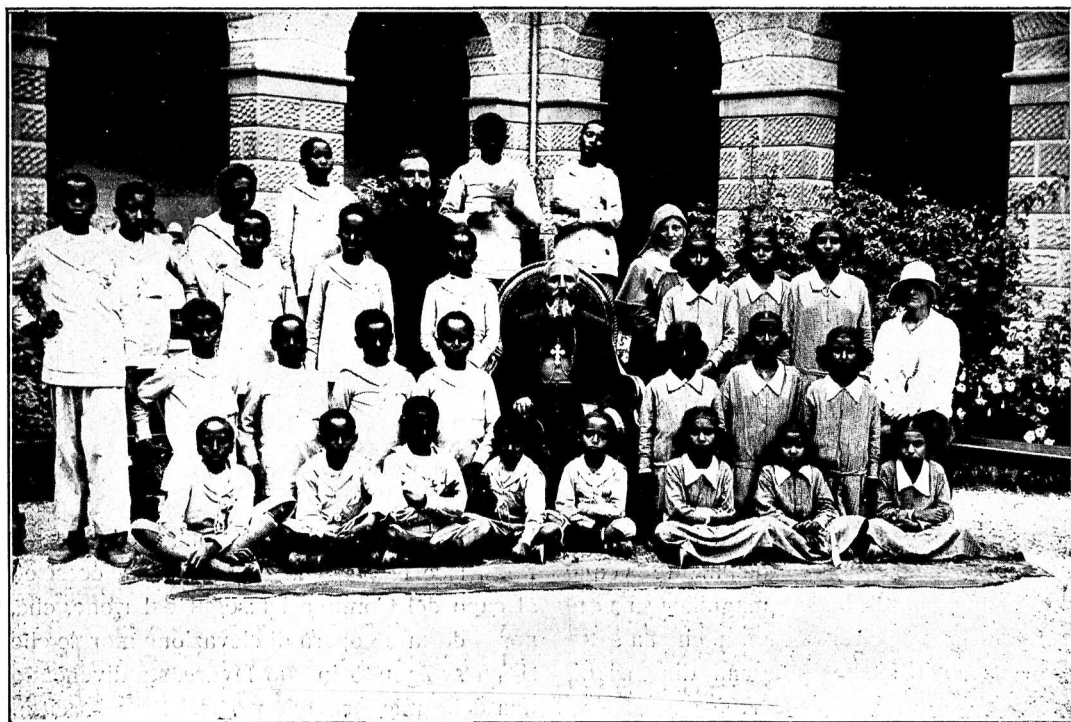
Infine il Vescovo espresse al Podestà i più vivi sensi della sua riconoscenza per le continue prove di efficace ed appassionata attività date dal Comune in ciò che concerne l'educazione della gioventù, ed esaltando i fini cui s'ispira il Patronato, invocò la concordia degli animi e la benedizione di Dio per quanti contribuiscono a tali nobilissime opere di solidarietà umana. Quindi fu compiuta la visita dei locali che vennero benedetti dal Vescovo, ed in uno dei cortili, artisticamente addobbato, venne aperta una ricca pesca di beneficenza.

Da ultimo venne offerto ad autorità e ad invitati un signorile rinfresco.

Nel pomeriggio ebbero luogo solenni funzioni religiose e la sera, oltre uno scelto pro-

gramma musicale eseguito dalla banda del Patronato del Santo, ebbe luogo anche la proiezione all'aperto di un'interessantissima pellicola cinematografica.

LO SPETTACOLO DI BENEFICENZA DEI MORETTI SOMALI



CLIV - IL GRUPPO DEI TRENTA ORFANELLI DELLA SOMALIA

Nel mezzo: MONS. PERLO, VESCOVO DI MOGADISCIO

1 AGOSTO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova

Il grazioso gruppo dei trenta orfanelli della Somalia, composti di bambini e bambine che stanno compiendo un giro per le principali città d'Italia allo scopo di raccogliere fondi per le missioni cattoliche italiane, giunse a Padova la sera del 28 Luglio, ricevuto alla stazione da parecchie autorità e da una rappresentanza di Giovani e Piccole Italiane.

I moretti erano accompagnati da Mons. Perlo, Vescovo di Mogadiscio, da altri due prelati e da tre suore.

Non appena scesi dal treno i piccoli ospiti furono fatti segno a festosissime accoglienze e

vennero loro offerti mazzi di fiori e bandierine tricolori. Sul piazzale della stazione erano attesi da una rappresentanza del Patronato del Carmine e da moltissimo pubblico che improvvisò loro una calorosa manifestazione di simpatia, la quale si trasformò in fervido entusiasmo dopo che la musica dei moretti ebbe suonato l'inno *Giovinetta*.

Quindi a mezzo d'automobili, che andavano a passo d'uomo, precedute dai fanciulli del Patronato del Carmine, e mentre la musica suonava gli inni della Patria, i piccoli ospiti si diressero al centro della città, fra gli ap-

plausi incessanti del pubblico. Al Pedrocchi le automobili furono fatte fermare ed i moretti fecero riecheggiare le note della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinessa* salutate da nuovi reiterati applausi.

Dinanzi al portone dell'Università i bimbi sostarono per rendere omaggio alla memoria degli Universitari caduti in guerra, cantando la *Canzone del Piave*, fra la viva commozione dei presenti.

Quindi i moretti si recarono in Seminario, ove venne offerto loro un rinfresco; e mentre i bambini vi rimasero ospiti, le bambine furono accolte nel Collegio delle Dimesse.

La sera al teatro Verdi, affollato di pubblico, i bimbi somali diedero l'annunciato spettacolo di beneficenza, che ebbe inizio al suono dell'inno fascista, vivamente applaudito.

Il programma, composto di monologhi, dialoghi, danze, commedie ed intermezzi musicali, riuscì in ogni numero oltremodo attraente ed i piccoli orfanelli riscossero frequenti ed entusiastici applausi.

Mons. Perlo pronunciò brevi parole di ringraziamento per le cortesie prodigate da autorità e cittadinanza ai simpatici moretti, facendo anche presenti le necessità ed i compiti degli ammirabili missionari e gli ottimi risultati in due anni conseguiti nella loro solerte, amorevole e difficile opera di redenzione, a cui si dedicano con vero spirito di fede e di non comune abnegazione.

Le parole di Mons. Perlo, ascoltate attentamente dall'uditorio fra la più viva commozione, provocarono infine un'imponente ovazione.

I BIMBI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO VENUTI IN PATRIA PER LE CURE CLIMATICHE

Nel pomeriggio del 1 Agosto giunsero da Marghera nella nostra città un gruppo di bimbi italiani residenti all'estero, inviati in Patria a cura dei Fasci, per un periodo di cure climatiche.

Alla stazione erano a riceverli moltissime autorità e personalità, una rappresentanza di Piccole Italiane e la musica della 179ª Legione Avanguardisti *Generale Lamarmora*.

All'arrivo del treno questa intonò l'inno *Giovinessa*, mentre ai bambini venivano tributate affettuose e calorosissime accoglienze da parte di tutti i presenti, che offrirono loro anche dolci e fiori.

I piccoli bimbi si trattenero a Padova dalle ore 14.20 alle ore 19, ospiti del locale



CLV - L'ARRIVO A PADOVA DEI BIMBI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO
IL GRUPPO DELLE AUTORITÀ CONVENUTE ALLA STAZIONE FERROVIARIA
IN ATTESA DEI PICCOLI OSPITI

1 AGOSTO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislou - Pado

Fascio femminile, che nulla trascurò nel circondarli delle più amorevoli premure.

La sera, divisi in due scaglioni, gli ospiti partirono per la Colonia elioterapica *B. Mus-*

solini di Camposanmartino e per Pederobba. Erano, quelle, due delle tante schiere di piccoli connazionali che, costretti a vivere, per molteplici ragioni, lontani dalla Patria con le rispettive famiglie, tornavano, sia pur per breve tempo, a ritemprare il loro fisico, il loro spirito e la loro fede al sole benefico splendente nel cielo azzurro d'Italia, della loro madre amorosa, che oggi, per virtù del Fascismo, li segue, li vigila e li assiste anche nelle più lontane regioni, perchè mai in essi venga meno il ricordo e l'affetto per la terra che li vide nascere, che li ama come figli prediletti, che li vuole custodi vigili del proprio onore e della propria dignità, pionieri fedeli dello spirito innovatore che oggi riconduce il popolo nostro sulle vie imperiali di Roma.

Ritornando domani alle loro case, dopo giorni trascorsi lietamente sulle spiagge ridenti del nostro mare, sulle amene sommità di ombrosi colli, o nei pittoreschi paesaggi alpestri, unitamente ad altri piccoli fratelli

con i quali hanno condiviso la vita gaia di piacevoli soggiorni, questi bimbi rinvigoriti nel corpo ed educati nella mente, sentiranno anche rinnovato, e possente nell'animo l'amore per la loro terra, ricorderanno con vivo senso

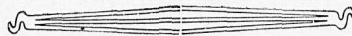


CLVI - L'ARRIVO A PADOVA DEI BIMBI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO
LA MUSICA DELLA 179. LEGIONE AVANGUARDISTI «GENERALE LAMARMORA»
SCHIERATA ALLA STAZIONE PER RENDERE OMAGGIO AI PICCOLI OSPITI

1 AGOSTO 1938 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

nostalgico le infinite sue bellezze, e benediranno riconoscenti chi, nel nome della Patria, volle compiere verso di loro un'opera santa di alto valore morale e politico e di umana solidarietà.



AVV. ALFREDO CANALINI - SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE - *Direttore responsabile*
DOFF. GIUSTINO MATTUCCI - SEGRETARIO AGGIUNTO - *Redattore Capo*
RAG. EDGARDO COCCONCELLI - CAPO-UFFICIO STATISTICA - *Collaboratore Artistico*